



Amministrazione Provinciale di Mantova
Ufficio Istruzione e Programmazione Formativa

“ITACA”

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

RISULTATI DI UNA INDAGINE E LINEE GUIDA

indagine e ricerca a cura di

AUG
altrimenti è uguale

Sii originale, altrimenti è uguale.

<u>LA DISPERSIONE SCOLASTICA:</u>	1
RISULTATI DI UN'INDAGINE E LINEE GUIDA	1
<i>Indice</i>	2
1. <i>Definizione-i</i>	3
2. <i>Inquadramento del fenomeno</i>	4
3. <i>I dati: analisi quantitativa</i>	7
4. <i>I dati: analisi qualitativa</i>	27
5. <i>I dati: conclusioni</i>	28
6. <i>Le cause della dispersione</i>	35
7. <i>Livelli di intervento:</i>	42

1. DEFINIZIONE-I

Prima di iniziare l'analisi dei dati dell'indagine statistica ed estrapolarne considerazioni e linee operative, sarà bene identificare e definire che cosa si intenda per dispersione scolastica.

L'esperienza quotidiana a contatto con la realtà scolastica ci porta infatti ad evidenziare come non sia chiara ed univoca la definizione che si può dare al termine "dispersione scolastica" e come talvolta venga confusa, sottovalutata o disconosciuta dagli stessi operatori. La continua "emergenza" che vive il nostro sistema scolastico/formativo non aiuta sicuramente a concentrare attenzioni, forze e progetti nella lotta ad un fenomeno che pur non assumendo nel nostro territorio tinte fosche, è il continuo termometro di un intero sistema formativo e di rete che non sempre viene tarato nell'ottica dell'inclusività e dell'accettazione delle sfide che il presente ci propone. Per leggerla secondo un'ottica di sistema infatti anche un tasso modesto di abbandono deve comunque spronare a rendere il sistema scuola, servizi, collettività adatto ad affrontare le sfide dei singoli bisogni e dei singoli disagi.

Si evincerà quindi come la definizione in sé di "dispersione scolastica" andrà ad influire sull'elaborazione dei dati e su come questi vadano affrontati.

Dal punto di vista strettamente statistico il tasso di dispersione scolastica altro non sarà che la sommatoria di un insieme di fattori che comprendono ripetenze, ritardi, abbandoni, insuccessi, vicende familiari e personali che portano ad influire negativamente sul percorso formativo degli alunni in taluni casi demotivandoli a tal punto da sfociare in un vero e proprio abbandono della rete di formazione/istruzione.

Besozzi suggerisce invece una rete molto più fine per definire il problema: «la dispersione scolastica è un fenomeno complesso e variegato che comprende tutto ciò che si "perde" – temporaneamente o stabilmente – nel corso della valutazione del processo di apprendimento»¹.

Appare evidente come tale definizione non porti semplicemente ad evidenziare chi abbandona il percorso formativo, in che anni, e quando, ma tematizzi domande ben più profonde che richiedono approcci di ampio respiro. Grazie ad un approccio di questo tipo delineeremo, nelle sezioni che vanno oltre l'analisi statistica dei dati, una tematica che vuole prendere sul serio immagini e suggestioni sociali ed individuali che assomigliano a sfumature che si uniscono e a tratti si differenziano, ma che hanno sempre come comune denominatore l'oggetto del disagio.

Chi abbandona, si stacca, perde qualcosa nell'iter di formazione (definizione che abbiamo appena sottolineato) mette in evidenza una situazione di disagio. Propriamente questo aspetto dovrebbe essere la molla e lo stimolo che ci porta ad effettuare una lettura attenta ed approfondita dell'abbandono. Chi, volontariamente o meno, decide di mettere in discussione uno stato scontato di cose, sente che queste così non possono andar più bene e immagina di costruire o tentare percorsi diversi che lo possano portare a sentirsi a proprio agio. La prima condizione infatti non si può che leggere come privativa di un potenziale stato di agio, di benessere. Oltre a mettere in discussione l'individualità propria dunque, chi abbandona mette in discussione un sistema vero e proprio in cui individuo/persona e società hanno trovato, o forse sarebbe meglio dire cercano, continuamente una mediazione.

¹ Cfr. p. 346, E. Besozzi, *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma 2006

2. INQUADRAMENTO DEL FENOMENO

All'interno di un quadro che pone scuola e formazione come uno degli elementi distintivi per favorire un armonico sviluppo sociale, economico e culturale del paese, il fenomeno della dispersione scolastica appare come un segnale privilegiato circa lo stato di salute non solo di un sistema scolastico locale o provinciale, ma anche della qualità della rete sociale di prossimità e dei servizi che vengono messi a disposizione di chi si trova in difficoltà.

La mancata partecipazione di adolescenti e giovani al sistema formativo e di istruzione va in direzione opposta agli auspici di tutti i piani programmatici del Consiglio Europeo che mirano a rendere tale sistema una leva di sviluppo sociale ed economico dei singoli paesi aderenti all'unione europea e di rafforzare in tal modo l'intera area euro.

Al di là del quadro normativo dell'Unione Europea, abbiamo assunto in via generale che per dispersione scolastica intendiamo comprendere tutte quelle persone che non riescono a portare a termine con successo un percorso formativo o un processo di apprendimento. Tale assunto viene evidentemente a palesare una difficoltà nel completare quel processo di scolarizzazione di massa che si immaginava, almeno per l'Italia, già concluso, dando la possibilità a tutti i cittadini di accedere e di elaborare le medesime nozioni a parità di condizioni.² In tal modo si veniva a definire una base fatta di comuni esperienze, comuni sentire comuni appartenenze, in grado di costituire le fondamenta del tessuto sociale e civile rinnovato del XXI secolo.

La complessità della nostra società contemporanea mette alla prova gli assunti elaborati nei sistemi educativi moderni³ e gli stessi dilemmi che a livello teorico avevano attraversato le politiche di scolarizzazione sono radicalmente mutate.

Selezione, socializzazione, uguaglianza e differenza: alla luce della modernità vedono scricchiolare la loro granitica solidità lasciando lo spazio alla relatività della complessità moderna.

A prescindere però dalla variegata molteplicità di considerazioni che potremmo fare, non si può non segnalare come tutti i più recenti studi empirici sulla dispersione scolastica in Italia⁴ pongano l'accento sul fatto che essa si venga a costituire come un «indicatore del basso grado di equità del sistema formativo, in quanto:

a) frutto di una disattenzione verso gli svantaggi sociali che inficiano i risultati scolastici, oppure b) effetto di una distribuzione iniqua delle risorse educative in uno o più «punti di intersezione» tra l'individuo/cittadino e il sistema di opportunità messo a disposizione per esercitare i suoi diritti fondamentali»⁵.

Ciò pare essere un triste contraltare dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale che stigmatizza l'uguaglianza di tutti i cittadini all'art. 3 e il valore ugualitario dell'istruzione sancito dall'art. 34. Tali principi sono stati reiterati ed esplicitati in successivi e importanti documenti non solo nazionali che hanno portato alle disposizioni della Conferenza Generale delle Nazioni Unite con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza recepita in Italia con la legge 27 maggio 1991 n.176.

In tale evidenza gli Stati riconoscono il diritto all'educazione in base all'uguaglianza delle possibilità garantendo e sancendo l'obbligatorietà dell'insegnamento primario gratuito per tutti, incoraggiando l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, garantendo a tutti l'accesso superiore con ogni mezzo appropriato in funzione delle capacità di ognuno, facendo in modo che l'orientamento scolastico e professionale sia aperto ed

² Si veda a proposito Mejer J., *Gli effetti dell'educazione come istruzione*, in M. Colombo (a cura di), *E come educazione: Autori e parole chiave della sociologia*, Liguori, Napoli 2006 pp. 243-252

³ Si noti ad esempio i paradigmi dicotomici di Besozzi in: Besozzi E. *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma 2006 pp.166 e ss.

⁴ Cfr. Tuè P., *La dispersione scolastica: Un'indagine sui percorsi formativi irregolari nelle scuole medie superiori in provincia di Milano*, Franco Angeli, Milano 2003; Zurla P. (a cura di), *Volte della dispersione scolastica e formativa: Un'indagine in Provincia di Forlì-Cesena*, Franco Angeli, Milano 2004; Clarizia P.-Spanò A. (a cura di), *Dentro e fuori la scuola. Percorsi di abbandono e strumenti di contrasto*, «Quaderni dell'agenzia della Campania per il lavoro», n.4 2005; Caputo A., *L'analisi della dispersione scolastica: Teorie, metodi e pratiche di ricerca*, Oxiana, Napoli 2006; Perone E., *Una dispersione al plurale: Storie di vita di giovani che abbandonano la scuola nella tarda modernità*, Franco Angeli, Milano 2006

⁵ Colombo M, *Scuola e comunità locali*, Carocci, Roma 2001

accessibile ad ogni fanciullo e adottando misure in grado di contrastare e diminuire il tasso di abbandono scolastico favorendo la regolarità della frequenza della stessa.

Appare a questo punto evidente come non sia un problema di poco conto quello che in questa sede si vuole affrontare e che esso, alla sua radice, possa potenzialmente andare a minare e logorare le basi della coesione sociale nazionale e i principi ispiratori della stessa.

In questi casi, come giustamente fa notare M. Colombo⁶ anche una quota molto ridotta di dispersi non deve essere considerata come fisiologica ma va dedicato ogni sforzo nella direzione della rimozione delle cause che in vario modo e per svariati motivi possano portare a fenomeni di dispersione.

Sempre la stessa Colombo⁷ individua come «una corretta linea di politica educativa, al servizio del cittadino, debba contemporaneamente proporsi di:

- aumentare il livello di equità nell'erogazione delle risorse per l'intervento educativo;
- contrastare le tendenze dispersive spontanee;
- prendere in carico i fattori di rischio che portano alla dispersione, attraverso la cognizione e misurazione delle cause, l'interrogazione dei soggetti protagonisti dei percorsi dispersivi e il monitoraggio delle situazioni prossime alle soglie minime».

L'ottica con cui si deve osservare e inquadrare il tema della dispersione scolastica è dunque radicalmente mutato negli ultimi decenni e l'inversione della lente appare evidente: «La costruzione di un sistema formativo che ordinariamente e intenzionalmente promuova il successo formativo sostanzialmente significa: passare dagli interventi rivolti alle patologie del sistema scolastico, quindi straordinari e sperimentali, a una strategia ordinaria finalizzata alla prevenzione primaria (fare le cose giuste al momento giusto) e alla promozione del successo formativo per tutti; garantire la piena scolarità portando tendenzialmente tutti agli stessi risultati e non solo garantire l'accesso e la frequenza; affrontare i nodi strutturali del sistema scolastico e formativo agendo non con interventi riparativi e compensativi rivolti ai singoli, ma con interventi sistemici rivolti alla rete di soggetti e di relazioni»⁸.

La direzione indiscussa che si è imboccata è quella della considerazione dello studente o del soggetto in formazione non limitatamente agli anni dell'istruzione cosiddetta dell'obbligo o del percorso scolastico formale ma, più complessivamente, come quella di un percorso formativo che ricopre e considera tutto l'arco della vita. Questa direzione era già stata espressa dal Consiglio Europeo⁹ e nel documento *Réflexion sur l'éducation permanente* evidenzia come il fine dell'educazione e di un percorso formativo debba essere il benessere dell'uomo come individuo e inserito nel suo contesto sociale e culturale in tutto l'arco della sua vita.

Gli ultimi argomenti che sono stati proposti dalla Settima Commissione della Camera sottolineano come «Per un'azione efficace non basta una generica intenzione di miglioramento, ma occorre mettere in campo tutte le energie in una strategia nazionale multi-livello che, attraverso la definizione di precise misure e traguardi da raggiungere, reinventi l'azione didattica, ridisegni gli ambienti di apprendimento, rimotivi studenti e riconosca il lavoro dei docenti»¹⁰. Prosegue il documento: «Il contrasto alla dispersione, infatti, rappresenta uno dei 5 obiettivi proposti dalla Commissione europea nell'ambito della strategia Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, richiedendo uno specifico impegno da parte del Parlamento e del Governo. Gli indirizzi forniti dall'Amministrazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per abbattere la dispersione scolastica (indicati nel corso dell'audizione di Marco Rossi Doria, sottosegretario all'Istruzione del Governo Letta il 22 gennaio 2014) consistono in tre linee di azione: costanza nel tempo delle azioni e coordinamento tra i promotori delle politiche, nonché valutazione

⁶ M. Colombo, *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*, Erickson, Trento 2010 p. 28-29

⁷ *Ibidem*

⁸ MPI, *La dispersione scolastica: Una lente sulla scuola*, Roma 2000

⁹ Cfr. Aa.Vv., *Permanent education*, Strasbourg, Council of Europe, 1970 e in particolare H. Jocher «The future shape of permanent education» p. 492

¹⁰ Proposta di documento conclusivo della Settima Commissione cultura, scienza, istruzione, Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica (16.10.14)

dei risultati; approccio basato sulle competenze di base e personalizzazione degli apprendimenti; alleanze tra scuola, territorio, famiglia, agenzie educative.»¹¹

In tale direzione si erano mosse e continuano a muoversi Regione Lombardia, che nel 2007 con la Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro e una società cooperativa hanno studiato un modello di intervento integrato che mira a ridefinire i criteri di successo formativo non calcolando solamente il conseguimento di un titolo di studio ma ampliando il raggio ad un'indagine circa l'inserimento sociale dei soggetti in questione, il miglioramento dei risultati scolastici, l'eventuale accesso al mondo del lavoro e la formulazione di un piano o di un progetto di vita.

Anche la Provincia di Mantova ha lavorato in tale direzione, a partire dal piano provinciale orientamento.¹² E in tal senso vanno sottolineati anche i successivi progetti sviluppati che hanno come obiettivo primario e come orizzonte di riferimento il percorso per il contrasto alla dispersione scolastica:

- Avviso Provinciale per la promozione di progetti per lo sviluppo di interventi orientativi nella transizione dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado;
- Avviso Provinciale per la promozione di progetti per lo sviluppo di interventi di prevenzione e contrasto al disagio e alla dispersione scolastica e promozione del successo formativo;
- Avviso Provinciale per la promozione di un progetto sperimentale rivolto agli studenti frequentanti il quarto anno della scuola secondaria di secondo grado, di prevenzione e contrasto al disagio e alla dispersione scolastica e promozione del successo formativo;
- Avviso Pubblico per la promozione di progetti per l'attivazione di un sistema territoriale per la realizzazione del tutoraggio dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione.

i cui esiti in termini di sviluppo di singole proposte progettuali verranno posti in relazione con le proposte di linee guida del presente documento.

¹¹ Ibidem

¹² Atto negoziale tra Regione Lombardia e Provincia di Mantova in attuazione dell'art. 6 Legge Regionale 19/2007 e della D.G.R. n.1891/2011

3. I DATI: ANALISI QUANTITATIVA

L'Amministrazione Provinciale di Mantova ha promosso una serie di indagini dedicate allo studio, valutazione e individuazione di forme di intervento rispetto al tema della dispersione scolastica. La ricerca predisposta ha sviluppato una indagine quantitativa, svolta nel periodo agosto-novembre 2014, di tipo longitudinale. Le indagini longitudinali hanno infatti l'obiettivo di misurare l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche di interesse sullo stesso insieme di unità statistiche.

La presente ricerca ha come oggetto:

- Definire una conoscenza approfondita delle caratteristiche quantitative che connotano gli abbandoni scolastici e formativi nei percorsi del secondo ciclo in provincia di Mantova;
- Rintracciare coloro che abbiano interrotto la frequenza scolastica e formativa e, pertanto, siano nella condizione di non assolvere o già non abbiano assolto l'obbligo scolastico o l'obbligo formativo, assunta a riferimento la popolazione costituita dagli iscritti a tutti i percorsi e a tutte le classi del secondo ciclo negli anni 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014;
- Accertare l'entità del fenomeno e la sua distribuzione territoriale.¹³

3.1. ANNO SCOLASTICO 2011/2012: LA DISPERSIONE SCOLASTICA PER ETÀ, GENERE, PERCORSO FORMATIVO

La popolazione di riferimento per l'anno scolastico 2011/2012 è formata da 15.722 studenti, di cui 7.833 femmine (49,82%) e 7.889 maschi (50,18%). La suddivisione di genere è dunque in sostanziale equilibrio. La tipologia di percorso scolastico scelto dai giovani mantovani è illustrato nella Tab.1.

Il 40,2% della popolazione scolastica frequentava un percorso formativo di tipo liceale, il 30,8% ha aderito ad un percorso Tecnico. Le aree Professionale e IeFP¹⁴ toccavano rispettivamente il 15,8% e 13,2% del totale della popolazione studentesca.

Tabella 1

Suddivisione popolazione scolastica per percorso di studi: anno scolastico 2011/2012

PERCORSO DI STUDI	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
LICEI	6.318	40,2%
PROFESSIONALI	2.489	15,8%
IeFP	2.076	13,2%
TECNICI	4.839	30,8%
TOTALE	15.722	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale dati Provincia di Mantova-MIUR

Nei termini complessivi, il fenomeno dell'abbandono scolastico riguarda 273 studenti pari al 1,7% dell'intera popolazione scolastica della provincia di Mantova (vd.Tab.2).

Analizzando nel dettaglio tale dato è possibile evidenziare che esso è composto:

- 25 studenti che hanno ripreso il percorso formativo dopo un iniziale abbandono scolastico nel successivo anno scolastico 2012/2013;
- 18 studenti che afferivano al percorso delle scuole serali;
- 79 studenti che al momento dell'abbandono avevano raggiunto o superato il diciottesimo anno di età;
- 9 studenti che hanno abbandonato il percorso formativo nel 4° anno di istruzione ed hanno in questo caso specifico assolto al dovere di istruzione nel corso del triennio;
- 45 studenti che hanno intrapreso un percorso di avviamento professionale;
- 97 studenti che hanno abbandonato e si trovavano nell'ambito dell'obbligo formativo;
- 257 studenti risultano trasferiti.

¹³ Bando 2 Amministrazione Provinciale di Mantova

¹⁴ La dicitura IeFP deve essere letta per l'intera ricerca quale percorso formativo offerto sia negli Istituti Professionali che CFP.

TABELLA 2

Totale della popolazione scolastica suddivisa per tipologie di abbandono: anno scolastico 2011/2012

STATO ALUNNO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ABBANDONO	273	1,7%
<i>di cui:</i>		
FALSO ABBANDONO	25	0,2%
SERALI	18	0,1%
SUPERIORI 18 ANNI	79	0,5%
4 - 5 ANNO IeFP	9	0,1%
AVVIAMENTO	45	0,3%
ABBANDONO IN OBBLIGO FORMATIVO	97	0,6%
FREQUENZA	15.192	96,6%
TRASFERIMENTO	257	1,6%
TOTALE	15.722	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Il totale dei giovani frequentanti è pari al 96,6% della popolazione scolastica. I casi di effettivo abbandono, e dunque oggetto della nostra analisi, nell'anno scolastico 2011/2012 risultano essere 97.

In riferimento al tema della dispersione scolastica questo primo inquadramento degli studenti mantovani consente di rapportare questo fenomeno con ciascun percorso scolastico.

Nei dati riportati dalla Tab.3 è possibile infatti cogliere come, a fronte di un dato complessivo di dispersione scolastica pari a 97 studenti, il "peso" maggiore nella relazione dispersione/iter formativo risiede nel percorso "IeFP" (2,5%), seguiti da "Professionali" (1,1%), "Tecnici" (0,3%) e l'area "Licei" (0,1%).

TABELLA 3

Rapporto tra percorso di studi/dispersione scolastica: anno scolastico 2011/2012

PERCORSO DI STUDI	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
LICEI	6	0,1%
PROFESSIONALI	27	1,1%
IeFP	51	2,5%
TECNICI	13	0,3%
TOTALE	97	0,6%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè dati Provincia di Mantova-MIUR

Uno spaccato molto significativo del fenomeno è rappresentato dal rapporto genere/età e abbandono scolastico illustrato dalle Tab.lle 4-5-6. L'abbandono scolastico riguarda una percentuale residua di studenti nella fascia minore di 16 anni, un valore assoluto di 22 giovani pari al 22,6% del totale in dispersione. Si osserva quindi una rilevanza particolare del fenomeno tra i giovani maschi tra i 16/18 anni che frequentano il percorso di studi "IeFP": il 43,2% del totale della popolazione in abbandono scolastico appartiene a questa categoria (tab.4). Complessivamente, il 52,6% dei giovani in dispersione frequenta corsi di studio di Istruzione e Formazione Professionale. (tab.5).

TABELLA 4

Individuazione del rapporto età e sesso e abbandono del percorso di studi: anno scolastico 2011/2012

2011-2012	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE FEMMINE	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE MASCHI	TOTALE
LICEI	0	0	0	2	4	6	6
1	0	0	0	2	0	2	2
2	0	0	0	0	1	1	1
3	0	0	0	0	2	2	2
4	0	0	0	0	1	1	1
PROFESSIONALI	0	13	13	2	12	14	27
1	0	8	8	2	8	10	18
2	0	3	3	0	3	3	6
3	0	1	1	0	1	1	2
4	0	1	1	0	0	0	1
leFP	5	4	9	11	31	42	51
1	0	1	1	9	9	18	19
2	5	3	8	2	16	18	26
3	0	0	0	0	6	6	6
TECNICI	1	4	5	1	7	8	13
1	1	2	3	1	2	3	6
2	0	1	1	0	0	0	1
3	0	1	1	0	5	5	6
Totale complessivo	6	21	27	16	54	70	97

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

TABELLA 5

Casi di dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi: anno scolastico 2011/2012

PERCORSO DI STUDI	ABBANDONO	PERCENTUALE
LICEI	6	6,2%
PROFESSIONALI	27	27,8%
leFP	51	52,6%
TECNICI	13	13,4%
TOTALE	97	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

E' infine possibile notare la differente incidenza del fenomeno tra genere maschile e femminile. Le ragazze infatti sono interessate in una percentuale pari al 27.8% del valore assoluto riportato rispetto al 72,2% dei maschi (tab.6)

Tabella 6

Suddivisione del fenomeno dell'abbandono scolastico per genere: anno scolastico 2011/2012

GENERE	ABBANDONO REALE	PERCENTUALE
F	27	27,8%
M	70	72,2%
TOTALE	97	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

3.1.2 ANNO SCOLASTICO 2011/2012: LA DISPERSIONE SCOLASTICA NEL TERRITORIO MANTOVANO

La popolazione scolastica della provincia di Mantova nell'anno scolastico 2011/2012 comprendeva 15.722 studenti suddivisi in termini disomogenei nel tessuto provinciale. Infatti il comune capoluogo ha un peso significativo rispetto al dato complessivo, interessando 8.664 studenti pari al 55,1% della popolazione analizzata (Tab.7).

Tabella 7
Suddivisione della popolazione studentesca per poli scolastici

COMUNE DI APPARTENENZA DELLA SCUOLA	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ASOLA	723	4,6%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	1.428	9,1%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	345	2,2%
GUIDIZZOLO	277	1,8%
MANTOVA	8.664	55,1%
OSTIGLIA	919	5,8%
PALIDANO	224	1,4%
POGGIO RUSCO	387	2,5%
SAN BENEDETTO PO	121	0,8%
SERMIDE	64	0,4%
SUZZARA	1198	7,6%
VIADANA	1372	8,7%
TOTALE	15.722	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un rapporto interessante, utile ai fini di un ulteriore approfondimento di indagine, è rappresentato dal rapporto tra dispersione scolastica e poli di istruzione presenti nel tessuto provinciale. Da questo punto di vista, a fronte di un naturale legame tra densità e dispersione, è stato utile sviluppare una "pesatura" di ciascun dato di abbandono in riferimento alla popolazione scolastica di ogni realtà del territorio provinciale.

In questo modo si delinea una fotografia della dispersione scolastica sul piano provinciale maggiormente correlata ai percorsi formativi, favorendo dunque l'avvio di processi di ulteriore approfondimento diretti a definire misure di intervento condivise e specifiche.

Tabella 8
Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici: dato assoluto anno scolastico 2011/2012

COMUNE DI APPARTENENZA DELLA SCUOLA	ABBANDONO
ASOLA	5
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	13
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	5
GUIDIZZOLO	0
MANTOVA	50
OSTIGLIA	2
PALIDANO	0
POGGIO RUSCO	2
SAN BENEDETTO PO	0
SERMIDE	0
SUZZARA	5
VIADANA	15
TOTALE	97

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

Tabella 9

Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici: dato ponderato anno scolastico 2011/2012

DISPERSIONE IN RAPPORTO ALLA DENSITA' SCOLASTICA PER POLO SCOLASTICO			
POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	TOTALE ALUNNI	PERCENTUALE
ASOLA	5	723	0,7%
CASTIGLIONE D/S STIVIERE	13	1428	0,9%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	5	345	1,4%
GUIDIZZOLO	0	277	0,0%
MANTOVA	50	8664	0,6%
OSTIGLIA	2	919	0,2%
PALIDANO	0	224	0,0%
POGGIO RUSCO	2	387	0,5%
SAN BENEDETTO PO	0	121	0,0%
SERMIDE	0	64	0,0%
SUZZARA	5	1198	0,4%
VIADANA	15	1372	1,1%
TOTALE	97	15.722	0,6%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un ulteriore spaccato della realtà scolastica provinciale in relazione all'abbandono è offerto dalla lettura del fenomeno incrociando il percorso scolastico con il percorso di studi in rapporto agli alunni frequentanti (Tab.10).

TABELLA 10

Dispersione scolastica rapporto tra polo scolastico provinciale, alunni e dimensione dell'abbandono: anno scolastico 2011/2012

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	TOTALE ALUNNI	PERCENTUALE
ASOLA	5	723	0,7%
LICEI	1	439	0,2%
TECNICI	4	284	1,4%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	13	1.428	0,9%
LICEI	0	503	0,0%
IeFP	13	656	2,0%
TECNICI	0	269	0,0%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	5	345	1,4%
PROFESSIONALI	5	345	1,4%
GUIDIZZOLO	0	277	0,0%
LICEI	0	277	0,0%
MANTOVA	50	8.664	0,6%
LICEI	5	3.508	0,1%
PROFESSIONALI	8	997	0,8%
IeFP	33	1.121	2,9%
TECNICI	4	3.038	0,1%
OSTIGLIA	2	919	0,2%
LICEI	0	473	0,0%
PROFESSIONALI	2	266	0,8%
TECNICI	0	180	0,0%
PALIDANO	0	224	0,0%
TECNICI	0	224	0,0%
POGGIO RUSCO	2	387	0,5%
PROFESSIONALI	2	387	0,5%
SAN BENEDETTO PO	0	121	0,0%
PROFESSIONALI	0	121	0,0%
SERMIDE	0	64	0,0%
TECNICI	0	64	0,0%
SUZZARA	5	1.198	0,4%
LICEI	0	737	0,0%
IeFP	3	195	1,5%
TECNICI	2	266	0,8%
VIADANA	15	1.372	1,1%
LICEI	0	381	0,0%
PROFESSIONALI	10	373	2,7%
IeFP	2	104	1,9%
TECNICI	3	514	0,6%
TOTALE	97	15.722	0,6%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

Particolarmente interessante è la lettura del fenomeno della dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi e all'anno di frequenza (Tab.11). E' utile ricordare che il dato del 4° anno nei "IeFP" non viene rappresentato poiché si considera assolto l'obbligo di formazione alla conclusione del 3° anno di studi. In termini generali è possibile osservare che la dispersione riguarda, in termini pressochè omogenei, i giovani frequentanti il primo anno di corso per poi rarefarsi nel prosieguo della vita scolastica. Naturalmente anche in questa lettura, per l'anno scolastico 2011/2012, vi è una rilevante fascia di abbandono tra i "IeFP" concentrata nel primo (19 casi) e nel secondo anno (26 casi) di corso.

TABELLA 11

Dispersione scolastica rapporto tra percorso di studi e anno di frequenza: anno scolastico 2011/2012

PERCORSO DI STUDI	ANNO DI FREQUENZA	STUDENTI IN DISPERSIONE
LICEI		6
	1	2
	2	1
	3	2
	4	1
	5	0
PROFESSIONALI		27
	1	18
	2	6
	3	2
	4	1
leFP		51
	1	19
	2	26
	3	6
TECNICI		13
	1	6
	2	1
	3	6
	4	0
TOTALE		97

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale | dati Provincia di Mantova-MIUR

In termini complessivi, guardando al dato assoluto della dispersione scolastica a livello provinciale in relazione all'anno di frequenza, è possibile confermare che la maggiore dimensione del fenomeno riguarda i frequentanti il primo anno di corso (45 casi pari al 46,4%). Seguono successivamente il secondo anno con 34 casi registrati pari al 35%, il terzo anno con 16 casi pari al 16,5% rispetto al dato assoluto e solamente 2 casi al quarto anno di corso (2,1%). Come si può osservare non vi sono casi di abbandono al quinto anno di studi (Tab.12).

TABELLA 12

Dispersione scolastica rapporto tra abbandoni e anno di frequenza: anno scolastico 2011/2012

ANNO DI FREQUENZA	STUDENTI IN DISPERSIONE
1	45
2	34
3	16
4	2
5	0
Totale complessivo	97

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale | dati Provincia di Mantova-MIUR

3.2. ANNO SCOLASTICO 2012/2013: LA DISPERSIONE SCOLASTICA PER ETÀ, GENERE, PERCORSO FORMATIVO

La popolazione di riferimento per l'anno scolastico 2012/2013 è formata da 16.424 studenti, di cui 8.146 femmine (49,60%) e 8.278 maschi (50,40%). La suddivisione di genere è dunque in sostanziale equilibrio.

La tipologia di percorso scolastico scelto dai giovani mantovani è illustrato nella Tab.1.

Il 38,6% della popolazione scolastica frequentava un percorso formativo di tipo liceale, il 31% ha aderito ad un percorso Tecnico. Le aree Professionale e IeFP toccavano rispettivamente il 16,5% e 14% del totale della popolazione studentesca.

Tabella 1

Suddivisione popolazione scolastica per percorso di studi anno scolastico 2012/2013

PERCORSO DI STUDI	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
LICEI	6.333	38,6%
PROFESSIONALI	2.702	16,5%
IeFP	2.294	14,0%
TECNICI	5.095	31,0%
TOTALE	16.424	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale dati Provincia di Mantova-MIUR

Nei termini complessivi, il fenomeno dell'abbandono scolastico nell'anno scolastico 2012/2013 ha riguardato 353 studenti pari al 2,1% dell'intera popolazione scolastica della provincia di Mantova (vd.Tab.2). Analizzando nel dettaglio tale dato è possibile evidenziare che esso è composto:

- 48 studenti che hanno ripreso il percorso formativo dopo un iniziale abbandono scolastico nel successivo anno scolastico 2013/2014;
- 33 studenti che afferivano al percorso delle scuole serali;
- 108 studenti che al momento dell'abbandono avevano raggiunto o superato il diciottesimo anno di età;
- 2 studenti che hanno abbandonato il percorso formativo nel 4° anno di istruzione ed hanno in questo caso specifico assolto al dovere di istruzione nel corso del triennio;
- 44 studenti che hanno intrapreso un percorso di avviamento professionale;
- 118 studenti che hanno abbandonato e si trovavano nell'ambito dell'obbligo formativo;
- 399 studenti risultano trasferiti

Il totale dei giovani frequentanti è pari al 95,4% della popolazione scolastica. I casi di effettivo abbandono, e dunque oggetto della nostra analisi, nell'anno scolastico 2012/2013 risultano essere 118.

TABELLA 2

Totale della popolazione scolastica a/s 2012-2013 suddivisa per tipologie di abbandono: anno scolastico 2012/2013

STATO ALUNNO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ABBANDONO	353	2,1%
<i>di cui:</i>		
<i>FALSO ABBANDONO</i>	48	0,3%
<i>SERALI</i>	33	0,2%
<i>SUPERIORI 18 ANNI</i>	108	0,7%
<i>AVVIAMENTO</i>	44	0,3%
<i>4 ANNO IeFP</i>	2	0,0%
<i>ABBANDONO IN OBBLIGO FORMATIVO</i>	118	0,7%
FREQUENZA	15.672	95,4%
TRASFERIMENTO	399	2,4%
TOTALE	16.424	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale | dati Provincia di Mantova-MIUR

In riferimento al tema della dispersione scolastica questa primo inquadramento degli studenti mantovani consente di individuare il “peso” di questo fenomeno in rapporto a ciascun percorso scolastico.

Nei dati riportati dalla Tab.3 è possibile infatti cogliere come, a fronte di un dato complessivo di dispersione scolastica pari a 118 studenti, il “peso” maggiore nella relazione dispersione/iter formativo risieda nel percorso “IeFP” (1,8%) e “Professionali” (1,8%), “Licei” (0,3%) e l’area “Tecnici” (0,2%).

TABELLA 3

Rapporto tra percorso di studi/dispersione scolastica: anno scolastico 2012/2013

PERCORSO DI STUDI	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
LICEI	17	0,3%
PROFESSIONALI	49	1,8%
IeFP	42	1,8%
TECNICI	10	0,2%
TOTALE	118	0,7%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè dati Provincia di Mantova-MIUR

Uno spaccato molto significativo del fenomeno è rappresentato dal rapporto genere/età e abbandono scolastico illustrato dalle Tab.lle 4-5-6.

L’abbandono riguarda una percentuale residua di studenti nella fascia minore di 16 anni, un valore assoluto di 28 giovani pari al 23,7% del totale in dispersione (Tab.4).

TABELLA 4

Individuazione del rapporto età e sesso e abbandono del percorso di studi: anno scolastico 2012/2013

2012-2013	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE FEMMINE	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE MASCHI	TOTALE
LICEI	5	5	10	0	7	7	17
1	5	2	7	0	2	2	9
2	0	0	0	0	1	1	1
3	0	3	3	0	4	4	7
PROFESSIONALI	1	17	18	10	21	31	49
1	1	8	9	9	10	19	28
2	0	5	5	1	6	7	12
3	0	1	1	0	1	1	2
4	0	3	3	0	4	4	7
IeFP	4	9	13	5	24	29	42
1	1	2	3	4	10	14	17
2	3	4	7	1	10	11	18
3	0	3	3	0	4	4	7
TECNICI	1	4	5	2	3	5	10
1	0	1	1	2	0	2	3
2	1	1	2	0	0	0	2
3	0	1	1	0	2	2	3
4	0	1	1	0	1	1	2
Totale complessivo	11	35	46	17	55	72	118

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un ulteriore approfondimento rispetto al rapporto dispersione/abbandono scolastico è possibile svilupparlo andando a “pesare” la relazione all’interno della popolazione oggetto di dispersione nell’anno 2012/2013. Nell’anno 2012/2013 i casi più numerosi di abbandono scolastico si ritrovano nei “Professionali” (41,5%), “IeFP” (35,6%), “Licei” (14,4%) ed infine nei “Tecnici” (8,5%)(Tab.5).

TABELLA 5

Casi di dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi: anno scolastico 2012/2013

PERCORSO DI STUDI	STUDENTI IN DISPERSIONE	PERCENTUALE
LICEI	17	14,4%
PROFESSIONALI	49	41,5%
IeFP	42	35,6%
TECNICI	10	8,5%
TOTALE	118	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

E' infine possibile notare la differente incidenza del fenomeno tra genere maschile e femminile. Le ragazze infatti sono interessate in una percentuale pari al 39,0% del valore assoluto riportato rispetto al 61,0% dei maschi (Tab.6)

Tabella 6

Suddivisione del fenomeno dell'abbandono scolastico per genere: anno scolastico 2012/2013

SESSO	STUDENTI IN DISPERSIONE	PERCENTUALE
F	46	39%
M	72	61%
TOTALE	118	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

3.2.1. ANNO SCOLASTICO 2012/2013: LA DISPERSIONE SCOLASTICA NEL TERRITORIO MANTOVANO

La popolazione scolastica della provincia di Mantova nell'anno scolastico 2012/2013 comprendeva 16.424 studenti suddivisi in termini disomogenei nel tessuto provinciale. Infatti il comune capoluogo ha un peso significativo rispetto al dato complessivo, interessando 8.669 studenti pari al 52,8% della popolazione analizzata.

Tabella 7

Suddivisione della popolazione studentesca per poli scolastici: anno scolastico 2012/2013

COMUNE DI APPARTENENZA DELLA SCUOLA	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ASOLA	768	4,7%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	1549	9,4%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	375	2,3%
GUIDIZZOLO	291	1,8%
MANTOVA	8669	52,8%
OSTIGLIA	999	6,1%
PALIDANO	282	1,7%
POGGIO RUSCO	512	3,1%
SAN BENEDETTO PO	113	0,7%
SERMIDE	58	0,4%
SUZZARA	1252	7,6%
VIADANA	1556	9,5%
TOTALE	16.424	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un rapporto interessante, utile ai fini di un ulteriore approfondimento di indagine, è rappresentato dal rapporto tra dispersione scolastica e poli di istruzione presenti nel tessuto provinciale.

Da questo punto di vista, a fronte di un naturale legame tra densità e dispersione (tab.7), è stato utile sviluppare una “pesatura” di ciascun dato di abbandono in riferimento alla popolazione scolastica di ciascuna realtà di istruzione (Tab.ile 8/9)

In questo modo si delinea una fotografia della dispersione scolastica sul piano provinciale maggiormente correlata ai percorsi formativi, favorendo dunque l'avvio di processi di ulteriore approfondimento diretti a definire misure di intervento condivise e specifiche.

Tabella 8

Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici dato assoluto: anno scolastico 2012/2013

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE
ASOLA	5
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	10
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	12
GUIDIZZOLO	1
MANTOVA	41
OSTIGLIA	7
PALIDANO	0
POGGIO RUSCO	13
SAN BENEDETTO PO	0
SERMIDE	0
SUZZARA	6
VIADANA	23
TOTALE	118

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

Tabella 9

Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici dato ponderato: anno scolastico 2012/2013

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	POPOLAZIONE STUDENTESCA	PERCENTUALE
ASOLA	5	768	0,7%
CASTIGLIONE D/S STIVIERE	10	1549	0,6%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	12	375	3,2%
GUIDIZZOLO	1	291	0,3%
MANTOVA	41	8669	0,5%
OSTIGLIA	7	999	0,7%
PALIDANO	0	282	0,0%
POGGIO RUSCO	13	512	2,5%
SAN BENEDETTO PO	0	113	0,0%
SERMIDE	0	58	0,0%
SUZZARA	6	1252	0,5%
VIADANA	23	1556	1,5%
TOTALE	118	16.424	0,7%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un ulteriore spaccato della realtà scolastica provinciale in relazione all'abbandono è offerto dalla lettura del fenomeno incrociando il percorso scolastico con il percorso di studi in rapporto agli alunni frequentanti. (Tab.10)

TABELLA 10

Dispersione scolastica: rapporto tra polo scolastico provinciale, alunni e dimensione dell'abbandono: anno scolastico 2012/2013

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	TOTALE	PERCENTUALE
ASOLA	5	768	0,7%
LICEI	3	465	0,6%
TECNICI	2	303	0,7%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	10	1.549	0,6%
LICEI	0	498	0,0%
PROFESSIONALI leFP	10	773	1,3%
TECNICI	0	278	0,0%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	12	375	3,2%
PROFESSIONALI	12	375	3,2%
GUIDIZZOLO	1	291	0,3%
LICEI	1	291	0,3%
MANTOVA	41	8.669	0,5%
LICEI	4	3.355	0,1%
PROFESSIONALI	4	978	0,4%
leFP	29	1.206	2,4%
TECNICI	4	3.130	0,1%
OSTIGLIA	7	999	0,7%
LICEI	2	507	0,4%
PROFESSIONALI	5	294	1,7%
TECNICI	0	198	0,0%
PALIDANO	0	282	0,0%
TECNICI	0	282	0,0%
POGGIO RUSCO	13	512	2,5%
PROFESSIONALI	13	512	2,5%
SAN BENEDETTO PO	0	113	0,0%
PROFESSIONALI	0	113	0,0%
SERMIDE	0	58	0,0%
TECNICI	0	58	0,0%
SUZZARA	6	1.252	0,5%
LICEI	3	805	0,4%
leFP	2	194	1,0%
TECNICI	1	253	0,4%
VIADANA	23	1.556	1,5%
LICEI	4	412	1,0%
PROFESSIONALI	15	430	3,5%
leFP	1	121	0,8%
TECNICI	3	593	0,5%
TOTALE	118	16.424	0,7%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

Particolarmente interessante è la lettura del fenomeno della dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi e all'anno di frequenza (Tab.11). E' utile ricordare che il dato del 4° anno nei "Professionali leFP" non viene rappresentato poiché si considera assolto l'obbligo di formazione alla conclusione del 3° anno di studi. In termini generali è possibile osservare che la dispersione riguarda, in termini pressochè omogenei, i giovani frequentanti il primo anno di corso per poi rarefarsi nel prosieguo della vita scolastica. Nell'anno scolastico 2012/2013 vi è una maggiore incidenza di abbandono nel percorso scolastico "Professionali" ed in particolare, in questo percorso di studi, il primo anno di frequenza scolastico è quello che ha registrato il maggior livello di abbandono in termini assoluti con 28 casi pari al 23,7% del totale.

TABELLA 11

Dispersione scolastica: rapporto tra percorso di studi e anno di frequenza: anno scolastico 2012/2013

PERCORSO DI STUDI	ANNO DI FREQUENZA	STUDENTI IN DISPERSIONE
LICEI		17
	1	9
	2	1
	3	7
	4	0
	5	0
PROFESSIONALI		49
	1	28
	2	12
	3	2
	4	7
	5	0
leFP		42
	1	17
	2	18
	3	7
TECNICI		10
	1	3
	2	2
	3	3
	4	2
	5	0
TOTALE		118

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

In termini complessivi, guardando al dato assoluto della dispersione scolastica a livello provinciale in relazione all'anno di frequenza, è possibile confermare che la maggiore dimensione del fenomeno riguarda i frequentanti il primo anno di corso (57 casi pari al 48,3%). Seguono successivamente il secondo anno con 33 casi registrati pari al 28,0%, il terzo anno con 19 casi pari al 16,1% rispetto al dato assoluto e 9 casi al quarto anno di corso (7,6%). Come si può osservare non vi sono casi di abbandono al quinto anno di studi (Tab.12)

TABELLA 12

Dispersione scolastica: rapporto tra abbandoni e anno di frequenza: anno scolastico 2012/2013

ANNO DI FREQUENZA	STUDENTI IN DISPERSIONE
1	57
2	33
3	19
4	9
5	0
Totale complessivo	118

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

3.3 ANNO SCOLASTICO 2013/2014: LA DISPERSIONE SCOLASTICA PER ETÀ, GENERE, PERCORSO FORMATIVO

La popolazione di riferimento per l'anno scolastico 2013/2014 è formata da 16.757 studenti, di cui 8.294 femmine e 8.463 maschi. La suddivisione di genere è dunque in sostanziale equilibrio anche nell'anno scolastico 2013/2014.

La tipologia di percorso scolastico scelto dai giovani mantovani è illustrato nella Tab.1.

Il 37,7% della popolazione scolastica frequentava un percorso formativo di tipo liceale, il 30,5% ha aderito ad un percorso Tecnico. Le aree Professionale e IeFP toccavano rispettivamente il 17,7% e 14,1% del totale della popolazione studentesca.

Tabella 1

Suddivisione popolazione scolastica per percorso di studi: anno scolastico 2013/2014

PERCORSO DI STUDI	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
LICEI	6.322	37,7%
PROFESSIONALI	2.964	17,7%
IeFP	2.367	14,1%
TECNICI	5.104	30,5%
TOTALE	16.757	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale dati Provincia di Mantova-MIUR

Nei termini complessivi, il fenomeno dell'abbandono scolastico nell'anno scolastico 2013/2014 ha riguardato 272 studenti pari al 1,6% dell'intera popolazione scolastica della provincia di Mantova (vd.Tab.2).

Analizzando nel dettaglio tale dato è possibile evidenziare che esso è composto:

- *il dato sul fenomeno dei falsi abbandoni non è disponibile poiché naturalmente non sono attualmente accertabili i casi di iscrizione al percorso formativo. Nell'analisi dei dati dunque tale fenomeno è teoricamente presente;*
- 11 studenti che afferivano al percorso delle scuole serali;
- 100 studenti che al momento dell'abbandono avevano raggiunto o superato il diciottesimo anno di età;
- 2 studenti che hanno abbandonato il percorso formativo nel 4° anno di istruzione ed hanno in questo caso specifico assolto al dovere di istruzione nel corso del triennio;
- 36 studenti che hanno intrapreso un percorso di avviamento professionale;
- 123 studenti che hanno abbandonato e si trovavano nell'ambito dell'obbligo formativo;
- 399 studenti risultano trasferiti

Il totale dei giovani frequentanti è pari al 95,4% della popolazione scolastica. I casi di effettivo abbandono, e dunque oggetto della nostra analisi, nell'anno scolastico 2013/2014 risultano essere 123.¹⁵

¹⁵ Il presente dato comprende anche la casistica dei "falsi abbandoni". Pertanto il confronto con gli anni scolastici passati dovrà tener conto di questa variabile.

TABELLA 2

Totale della popolazione scolastica suddivisa per tipologie di abbandono: anno scolastico 2013/2014

STATO ALUNNO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ABBANDONO	272	1,6%
<i>di cui:</i>		
FALSO ABBANDONO	ND	-
SERALI	11	0,1%
SUPERIORI 18 ANNI	100	0,6%
AVVIAMENTO	36	0,2%
4-5 ANNO IeFP	2	0,0%
ABBANDONO IN OBBLIGO FORMATIVO	123	0,7%
FREQUENZA	16.182	96,6%
TRASFERIMENTO	303	1,8%
TOTALE	16.757	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale | dati Provincia di Mantova-MIUR

In riferimento al tema della dispersione scolastica questa primo inquadramento degli studenti mantovani consente di individuare il “peso” di questo fenomeno in rapporto a ciascun percorso scolastico.

Nei dati riportati dalla Tab.3 è possibile infatti cogliere come, a fronte di un dato complessivo di dispersione scolastica pari a 123 studenti, il “peso” maggiore nella relazione dispersione/iter formativo risieda nel percorso “IeFP” (2,0%) e “Professionali” (1,7%), “Tecnici” (0,3%) e l’area “Licei” (0,2%).

TABELLA 3

Rapporto tra percorso di studi/dispersione scolastica dato relativo all’intera popolazione scolastica: anno scolastico 2013/2014

PERCORSO DI STUDI	STUDENTI IN DISPERSIONE	PERCENTUALE
LICEI	10	0,2%
PROFESSIONALI	50	1,7%
IeFP	48	2,0%
TECNICI	15	0,3%
TOTALE	123	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègale dati Provincia di Mantova-MIUR

Uno spaccato molto significativo del fenomeno è rappresentato dal rapporto genere/età e abbandono scolastico illustrato dalle Tab.lle 4-5-6.

L’abbandono riguarda una percentuale residua di studenti nella fascia minore di 16 anni, un valore assoluto di 33 giovani pari al 26,8% del totale in dispersione. Particolarmente significativo è il dato di dispersione tra i maschi pari al 73,1% del totale della popolazione (Tab.4).

TABELLA 4

Individuazione del rapporto età e sesso e abbandono del percorso di studi: anno scolastico 2013/2014

2013-2014	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE FEMMINE	MINORI DI 16 ANNI	TRA I 16 E I 18 ANNI	TOTALE MASCHI	TOTALE
LICEI	1	6	7	1	2	3	10
1	1	3	4	1	1	2	6
2	0	2	2	0	1	1	3
3	0	1	1	0	0	0	1
PROFESSIONALI	2	12	14	10	26	36	50
1	1	5	6	6	15	21	27
2	1	3	4	4	7	11	15
3	0	3	3	0	2	2	5
4	0	1	1	0	2	2	3
leFP	3	6	9	12	27	39	48
1	3	3	6	9	10	19	25
2	0	2	2	3	12	15	17
3	0	1	1	0	5	5	6
TECNICI	1	2	3	3	9	12	15
1	0	0	0	3	3	6	6
2	1	1	2	0	3	3	5
3	0	1	1	0	2	2	3
4	0	0	0	0	1	1	1
Totale complessivo	7	26	33	26	64	90	123

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

Andando ulteriormente ad analizzare il fenomeno è possibile individuare il peso di ciascun abbandono per percorso di studi in relazione al dato assoluto di dispersione reale (Tab.5).

Grazie a questa tabella infatti è possibile comprendere che esiste un rapporto inverso nell'abbandono scolastico tra "Professionali" e "leFP" in relazione alla popolazione scolastica assoluta e quella relativa al singolo percorso di studi.

Nell'anno 2013/2014 i casi più numerosi di abbandono scolastico si ritrovano nei "Professionali" (40,7%), "leFP" (39%), "Tecnici" (12,2%) ed infine nei "Licei" (8,1%).

TABELLA 5

Casi di dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi: anno scolastico 2013/2014

PERCORSO DI STUDI	STUDENTI IN DISPERSIONE	PERCENTUALE
LICEI	10	8,1%
PROFESSIONALI	50	40,7%
leFP	48	39%
TECNICI	15	12,2%
TOTALE	123	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual dati Provincia di Mantova-MIUR

E' infine possibile notare la differente incidenza del fenomeno tra genere maschile e femminile. Le ragazze infatti sono interessate in una percentuale pari al 26.8% del valore assoluto riportato rispetto al 73.2% dei maschi (Tab.6).

Tabella 6

Suddivisione del fenomeno dell'abbandono scolastico per genere: anno scolastico 2013/2014

GENERE	STUDENTI IN DISPERSIONE	PERCENTUALE
F	33	26,8%
M	90	73,2%
TOTALE	123	100%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

3.3.1 ANNO SCOLASTICO 2012/2013: LA DISPERSIONE SCOLASTICA NEL TERRITORIO MANTOVANO

La popolazione scolastica della provincia di Mantova nell'anno scolastico 2012/2013 comprendeva 16.424 studenti suddivisi in termini disomogenei nel tessuto provinciale. Infatti il comune capoluogo ha un peso significativo rispetto al dato complessivo, interessando 8.806 studenti pari al 52,6% della popolazione analizzata.

Tabella 7

Suddivisione della popolazione studentesca per poli scolastici: anno scolastico 2013/2014

COMUNE DI APPARTENENZA DELLA SCUOLA	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
ASOLA	821	4,9%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	1.653	9,9%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	412	2,5%
GUIDIZZOLO	279	1,7%
MANTOVA	8.806	52,6%
OSTIGLIA	1.064	6,3%
PALIDANO	336	2,0%
POGGIO RUSCO	505	3,0%
SAN BENEDETTO PO	125	0,7%
SERMIDE	47	0,3%
SUZZARA	1.260	7,5%
VIADANA	1.449	8,6%
TOTALE	16.757	100,0%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un rapporto interessante, utile ai fini di un ulteriore approfondimento di indagine, è rappresentato dal rapporto tra dispersione scolastica e poli di istruzione presenti nel tessuto provinciale. Da questo punto di vista, a fronte di un naturale legame tra densità e dispersione (tab.7), è stato utile sviluppare una "pesatura" di ciascun dato di abbandono in riferimento alla popolazione scolastica di ciascuna realtà di istruzione (Tab.ile 8/9)

In questo modo si delinea una fotografia della dispersione scolastica sul piano provinciale maggiormente correlata ai percorsi formativi, favorendo dunque l'avvio di processi di ulteriore approfondimento diretti a definire misure di intervento condivise e specifiche.

Tabella 8

Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici dato assoluto: anno scolastico 2013/2014

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE
ASOLA	2
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	13
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	9
GUIDIZZOLO	0
MANTOVA	50
OSTIGLIA	8
PALIDANO	3
POGGIO RUSCO	3
SAN BENEDETTO PO	3
SERMIDE	0
SUZZARA	11
VIADANA	21
TOTALE	123

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Tabella 9

Rapporto tra dispersione scolastica e poli scolastici dato ponderato: anno scolastico 2013/2014

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	POPOLAZIONE STUDENTESCA	PERCENTUALE
ASOLA	2	821	0,2%
CASTIGLIONE D/S STIVIERE	13	1.653	0,8%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	9	412	2,2%
GUIDIZZOLO	0	279	0,0%
MANTOVA	50	8.806	0,6%
OSTIGLIA	8	1.064	0,8%
PALIDANO	3	336	0,9%
POGGIO RUSCO	3	505	0,6%
SAN BENEDETTO PO	3	125	2,4%
SERMIDE	0	47	0,0%
SUZZARA	11	1.260	0,9%
VIADANA	21	1.449	1,4%
TOTALE	123	16.757	0,7%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

Un ulteriore spaccato della realtà scolastica provinciale in relazione all'abbandono è offerto dalla lettura del fenomeno incrociando il percorso scolastico con il percorso di studi in rapporto agli alunni frequentanti. (Tab.10)

TABELLA 10

Dispersione scolastica rapporto tra polo scolastico provinciale, alunni e dimensione dell'abbandono: anno scolastico 2013/2014

POLO SCOLASTICO	STUDENTI IN DISPERSIONE	TOTALE	PERCENTUALE
ASOLA	2	821	0,2%
LICEI	1	478	0,2%
TECNICI	1	343	0,3%
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	13	1.653	0,8%
LICEI	0	472	0,0%
leFP	13	853	1,5%
TECNICI	0	328	0,0%
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	9	412	2,2%
PROFESSIONALI	9	412	2,2%
GUIDIZZOLO	0	279	0,0%
LICEI	0	279	0,0%
MANTOVA	52	8.806	0,6%
LICEI	3	3.368	0,1%
PROFESSIONALI	13	1.245	1,0%
leFP	27	1.131	2,4%
TECNICI	7	3.062	0,2%
OSTIGLIA	8	1.064	0,8%
LICEI	1	549	0,2%
PROFESSIONALI	7	317	2,2%
TECNICI	0	198	0,0%
PALIDANO	3	336	0,9%
TECNICI	3	336	0,9%
POGGIO RUSCO	3	505	0,6%
PROFESSIONALI	3	505	0,6%
SAN BENEDETTO PO	3	125	2,4%
PROFESSIONALI	3	125	2,4%
SERMIDE	0	47	0,0%
TECNICI	0	47	0,0%
SUZZARA	11	1.260	0,9%
LICEI	5	777	0,6%
leFP	6	253	2,4%
TECNICI	0	230	0,0%
VIADANA	21	1.449	1,4%
LICEI	0	399	0,0%
PROFESSIONALI	15	360	4,2%
leFP	2	130	1,5%
TECNICI	4	560	0,7%
TOTALE	123	16.757	0,7%

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Particolarmente interessante è la lettura del fenomeno della dispersione scolastica in rapporto al percorso di studi e all'anno di frequenza (Tab.11). E' utile ricordare che il dato del 4° anno nei "leFP" non viene rappresentato poiché si considera assolto l'obbligo di formazione alla conclusione del 3° anno di studi. In termini generali è possibile osservare che la dispersione riguarda, in misura pressochè omogenea, i giovani frequentanti il primo anno di corso per poi rarefarsi nel prosieguo della vita scolastica. Nell'anno scolastico 2013/2014 vi è una maggiore incidenza, anche se contenuta, di abbandono nel percorso scolastico "Professionali" ed in particolare, in questo percorso di studi, il primo anno di frequenza scolastica è quello che ha registrato il maggior livello di abbandono in termini assoluti con 27 casi pari al 21,9% del totale.

TABELLA 11

Dispersione scolastica rapporto tra percorso di studi e anno di frequenza: anno scolastico 2013/2014

PERCORSO DI STUDI	ANNO DI FREQUENZA	STUDENTI IN DISPERSIONE
LICEI		10
	1	6
	2	3
	3	1
	4	0
	5	0
PROFESSIONALI		50
	1	27
	2	15
	3	5
	4	1
leFP		48
	1	25
	2	17
	3	6
	4	2
TECNICI		15
	1	6
	2	5
	3	3
	4	1
	5	0
TOTALE		123

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

In termini complessivi, guardando al dato assoluto della dispersione scolastica a livello provinciale in relazione all'anno di frequenza, è possibile confermare che la maggiore dimensione del fenomeno riguarda i frequentanti il primo anno di corso (64 casi pari al 52,0%). Seguono successivamente il secondo anno con 40 casi registrati pari al 32,5%, il terzo anno con 15 casi pari al 12,2% rispetto al dato assoluto e 4 casi al quarto anno di corso (3,3%). Come si può osservare non vi sono casi di abbandono al quinto anno di studi (Tab.12).

TABELLA 12

Dispersione scolastica rapporto tra abbandoni e anno di frequenza: anno scolastico 2013/2014

ANNO DI FREQUENZA	ABBANDONI
1	64
2	40
3	15
4	4
5	0
Totale complessivo	123

Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

4. I DATI: ANALISI QUALITATIVA

Nell'ambito della ricerca sulla dispersione scolastica è stata definita anche una ricerca di tipo qualitativo al fine di indagare le ragioni che hanno portato i giovani ad abbandonare il percorso di studi e formazione. Tale ricerca è resa possibile dalla disponibilità dei codici fiscali di ciascun studente e dalla collaborazione con gli uffici didattici di ciascun istituto.

Da questo punto di vista tuttavia la fase di ricerca ha presentato alcuni problemi che verranno indicati come possibili interventi nella sezione 6. Livelli di intervento e strategie d'azione. Tra questi la difficoltà a rintracciare i giovani a causa della volatilità dei dati a disposizione (cellulari personali, numeri telefonici fissi disabilitati, migrazione all'estero del nucleo familiare), fattori che confermano la necessità e urgenza di un data base integrato con gli altri attori istituzionali. Tutti elementi che non erano verificabili nella fase di definizione dell'indagine.

Il questionario sulla dispersione scolastica è stato somministrato attraverso interviste telefoniche a cittadini rappresentativi per genere, età e percorso di studi della popolazione scolastica in dispersione nell'anno scolastico 2011/2012 individuati attraverso la procedura del campionamento stratificato proporzionale.¹⁶

Il questionario, suddiviso in un'area di informazioni generali (condizione dell'intervistato e contesto familiare) e due aree di indagine (percorso scolastico e percorso lavorativo) ha consentito di individuare aree omogenee di risposte utili alla definizione delle linee guida e coerenti con il contesto di indagine nazionale.

4.1. AREA INFORMAZIONI GENERALI

Per quanto riguarda l'area informazioni generali ricordiamo che l'analisi degli intervistati è corrispondente alla composizione della popolazione scolastica oggetto di indagine, per genere ed età. La condizione professionale degli intervistati (domanda 1.4) è ad oggi prevalentemente quella di soggetti disoccupati o in cerca di prima occupazione. Il nucleo familiare (domanda 1.5) è prevalentemente composto da 4 persone compresi gli intervistati. Le professioni dei genitori (domanda 1.6) sono riconducibili alle aree impiegate o operaio.

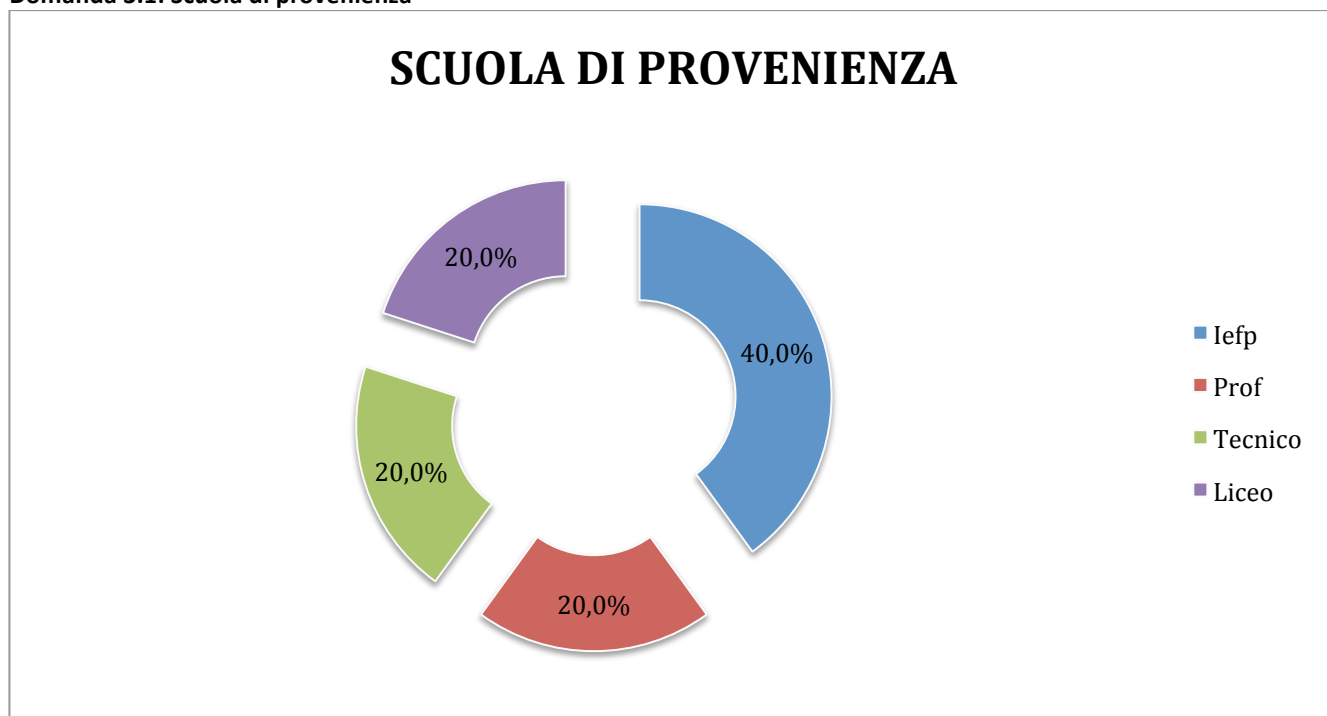
4.2 AREA DEL PERCORSO SCOLASTICO

La suddivisione della popolazione di riferimento relativamente alla identificazione della scuola di provenienza è stata ripartita in coerenza con la metodologia di indagine (domanda 3.1.)

Nel percorso scolastico è utile evidenziare che si registra una forte coerenza tra la popolazione somministrata per quanto attiene alle modalità di scelta della scuola superiore (domanda 3.2). In larga prevalenza la scelta della scuola superiore è avvenuta in seguito ad una scelta autonoma dello studente ed in misura minore in seguito ad un confronto con i docenti.

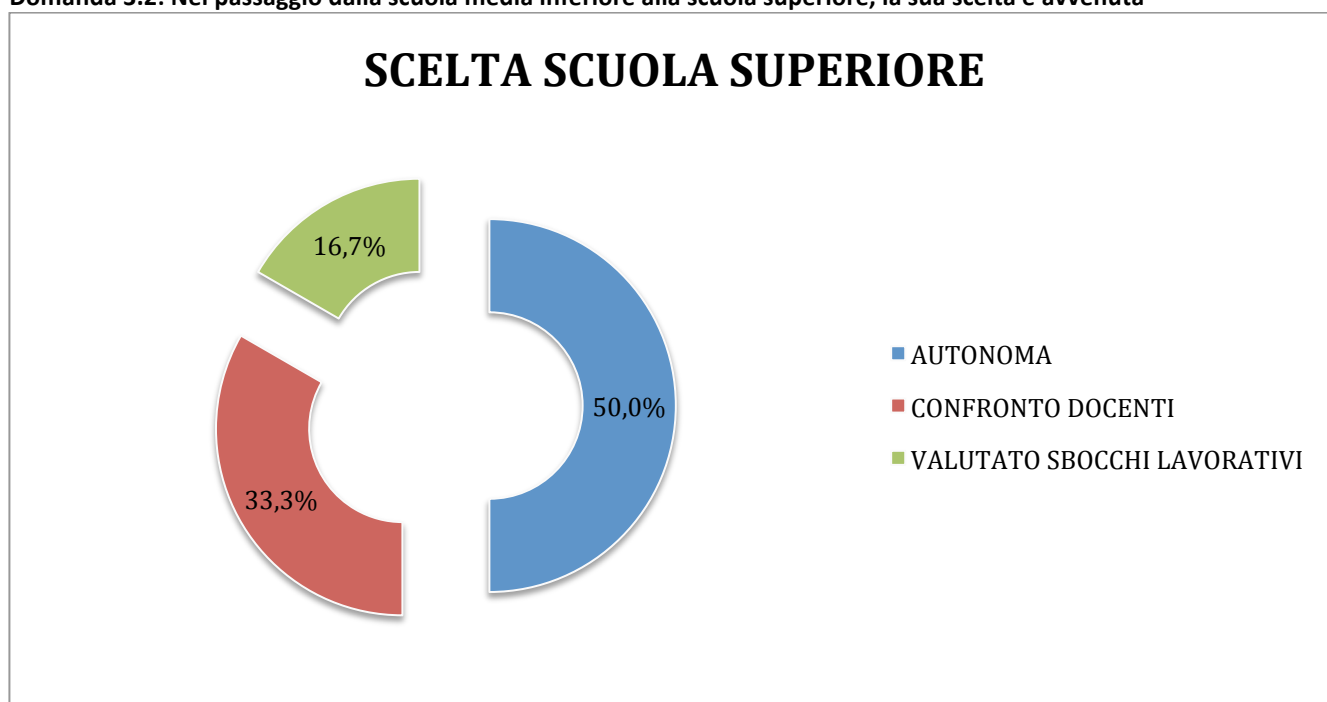
¹⁶ L'ampiezza del campione è direttamente proporzionale alla variabilità del fenomeno che si intende studiare. Al fine di rendere minore il numero di elementi che compongono un campione può dunque risultare opportuno ridurre la variabilità dei fenomeni da studiare. Per ottenere ciò si fa generalmente ricorso a campioni stratificati, ossia campioni composti da una pluralità di sotto-campioni, ciascuno dei quali è omogeneo rispetto ad una dimensione del fenomeno oggetto di studio. vd. Vargiu. Metodologie e tecniche per la ricerca sociale. Franco Angeli.

Domanda 3.1: Scuola di provenienza



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

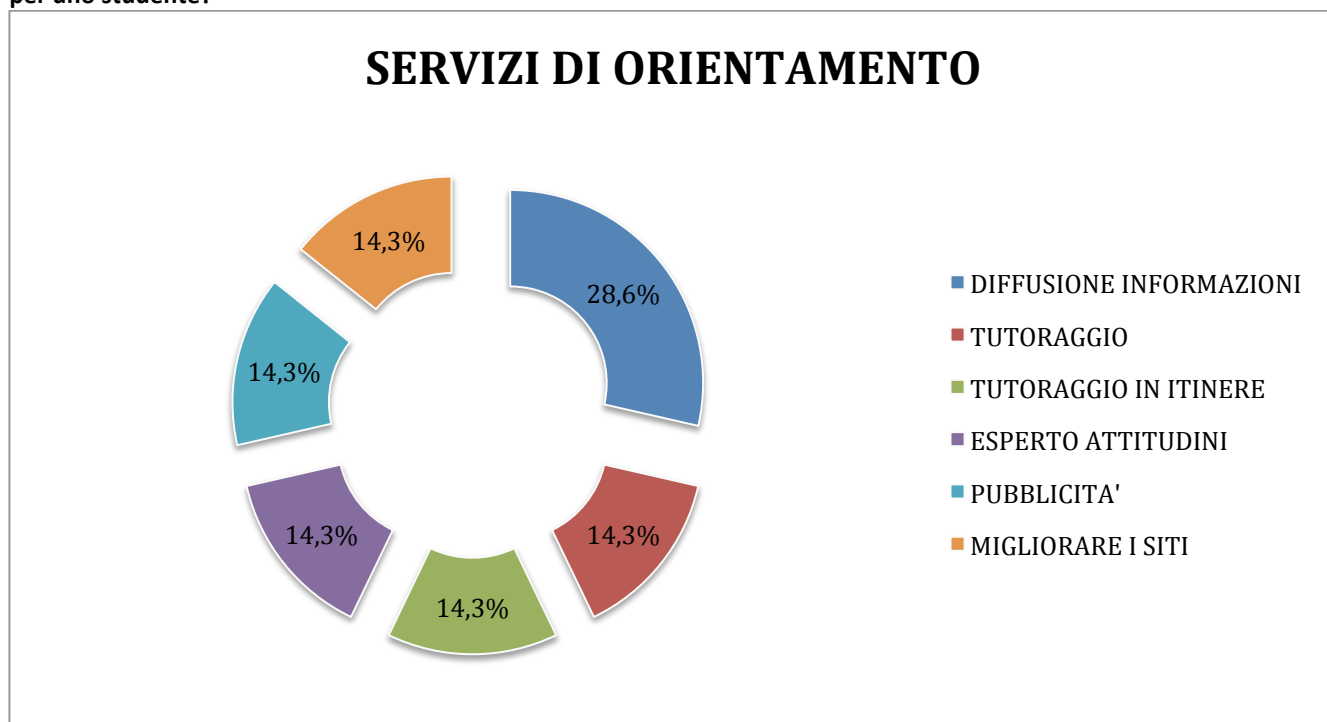
Domanda 3.2: Nel passaggio dalla scuola media inferiore alla scuola superiore, la sua scelta è avvenuta



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

L'orientamento alla scuola superiore (domanda 3.3) ha messo a disposizione una vasta possibilità di scelta da parte degli intervistati. Gli stessi hanno individuato diverse modalità di orientamento (pubblicizzazione dei servizi, informazioni via web o cartacee, tutoraggio da parte dei docenti) ma in particolare la scelta prevalente è quella di richiedere un maggior accompagnamento da parte dei docenti dalla scuola superiore di primo grado a quella di secondo grado.

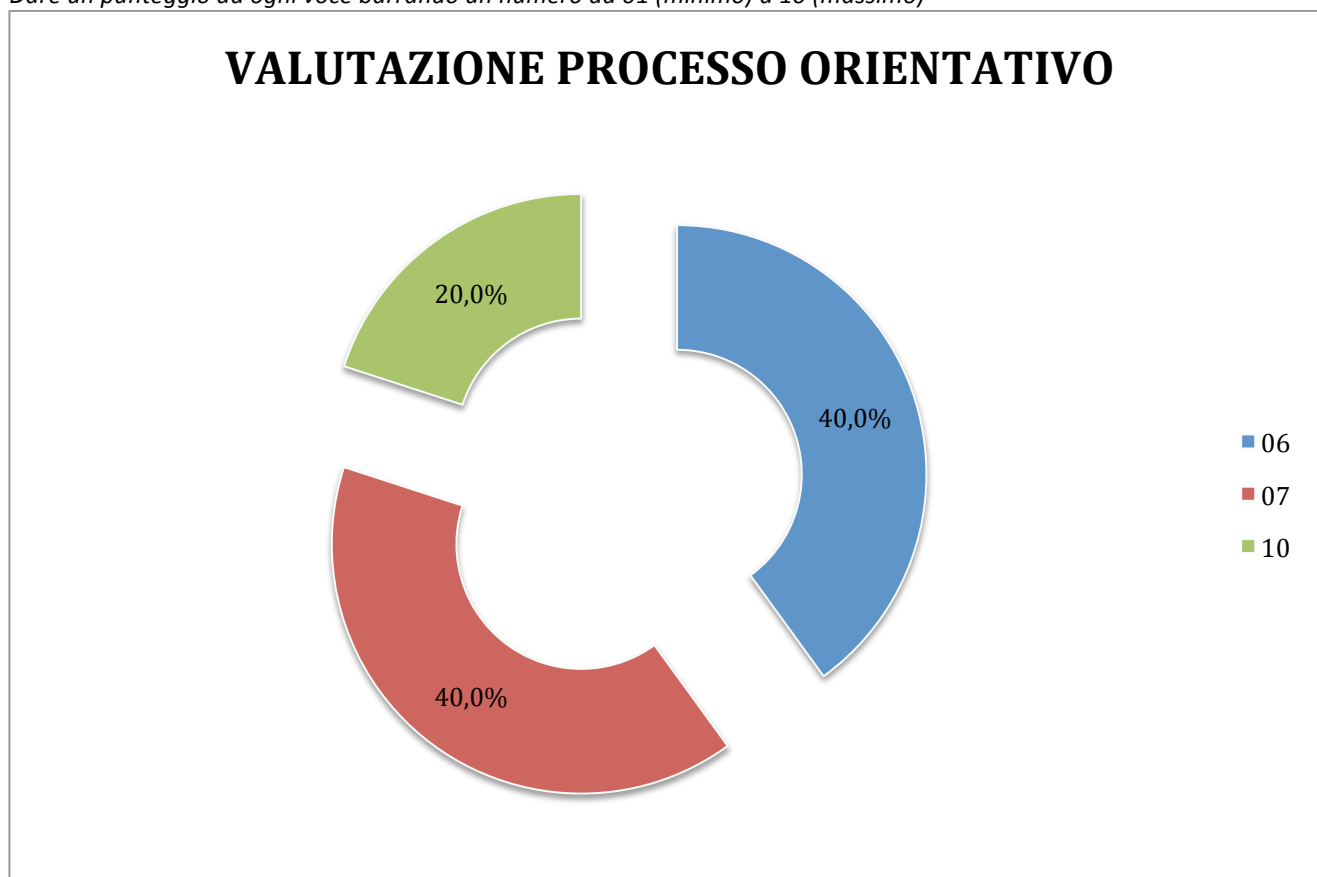
Domanda 3.3: In base alla sua esperienza quali sono i servizi di orientamento alla scelta della scuola superiore più importanti per uno studente?



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

L'orientamento offerto (domanda 3.4) viene considerato in termini prevalentemente positivi dalla maggioranza degli intervistati.

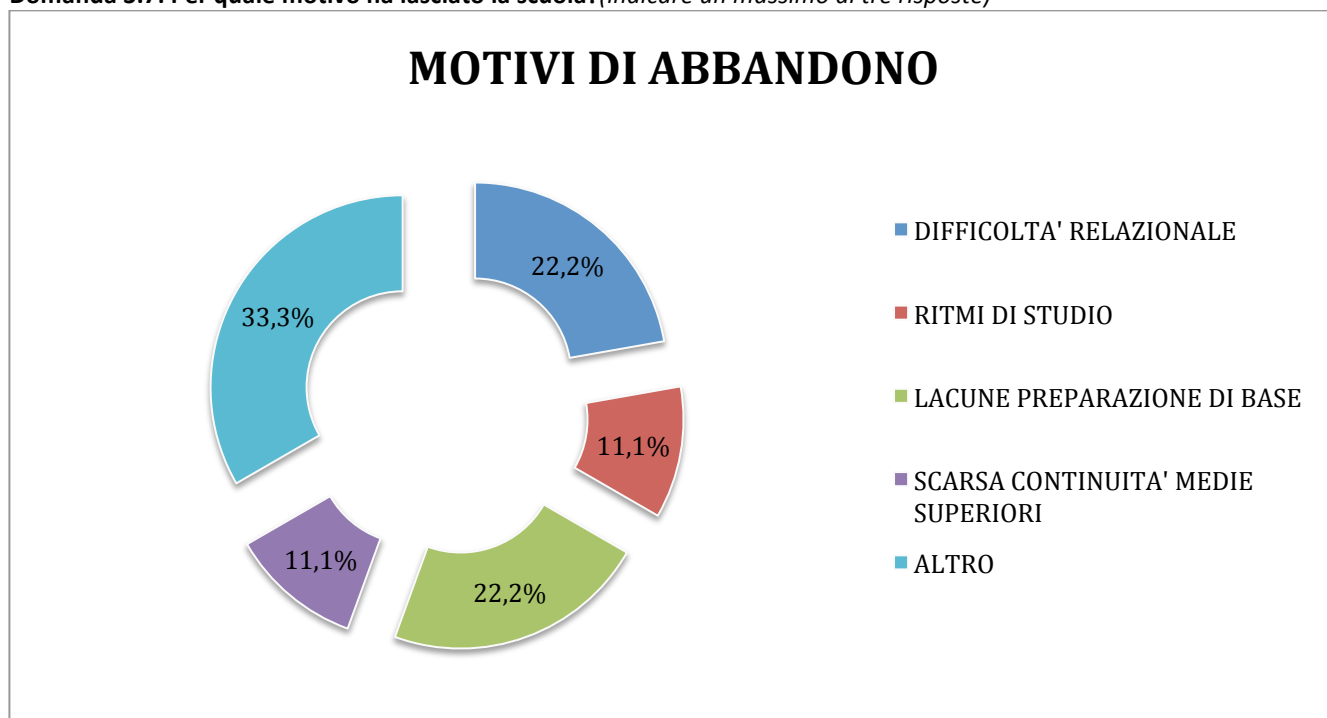
Domanda 3.4: In base alla sua esperienza come valuta il percorso di orientamento scolastico?
 Dare un punteggio ad ogni voce barrando un numero da 01 (minimo) a 10 (massimo)



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

Gli intervistati hanno frequentato in prevalenza lo stesso istituto fino al definitivo abbandono del percorso formativo (domanda 3.5). Le motivazioni che hanno portato all'abbandono del percorso scolastico (domanda 3.7) sono riconducibili ad alcune macroaree: difficoltà relazionali con la classe e/o gli insegnanti, difficoltà di adattamento ai ritmi di studio, le lacune nella preparazione di base e la scarsa continuità medie-superiori. Un altro punto importante sottolineato è la voce "altro".

Domanda 3.7: Per quale motivo ha lasciato la scuola?(indicare un massimo di tre risposte)

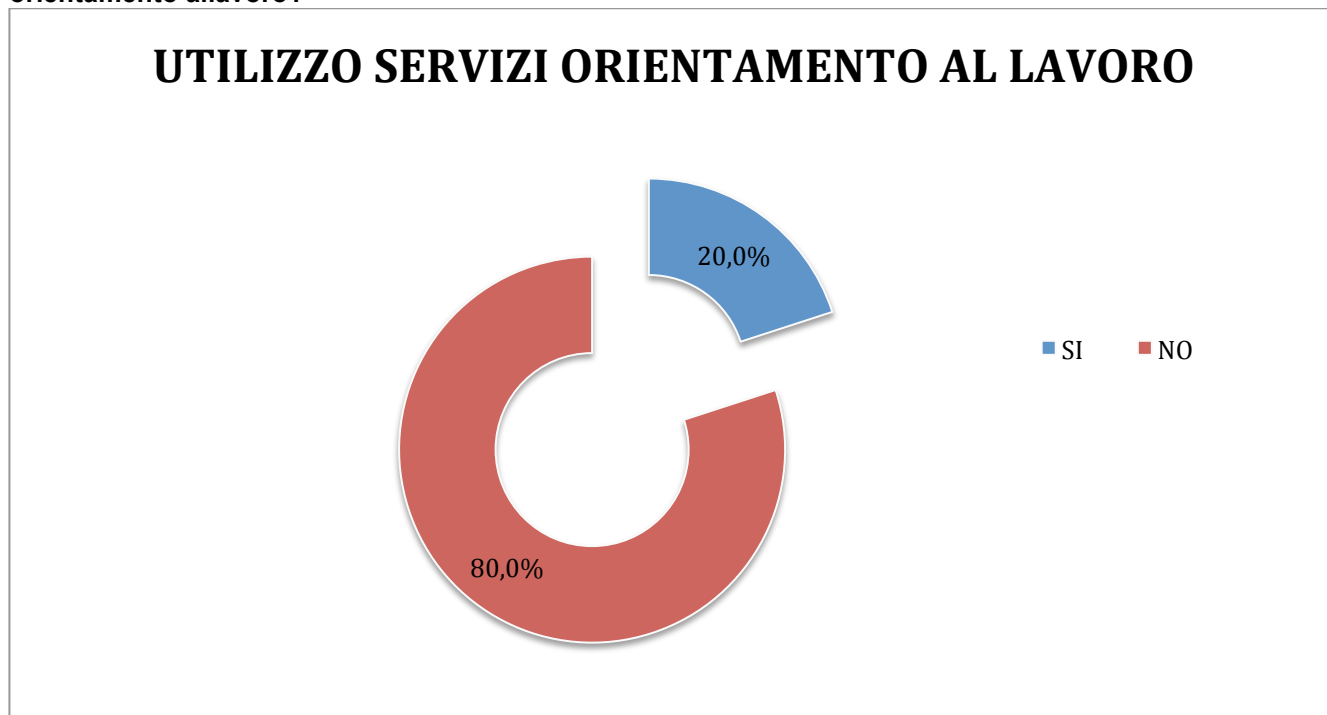


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

4.3 AREA DEL PERCORSO LAVORATIVO

Nell'area percorso lavorativo è importante osservare come gli intervistati non abbiano prevalentemente utilizzato servizi di orientamento al lavoro (domanda 4.1)

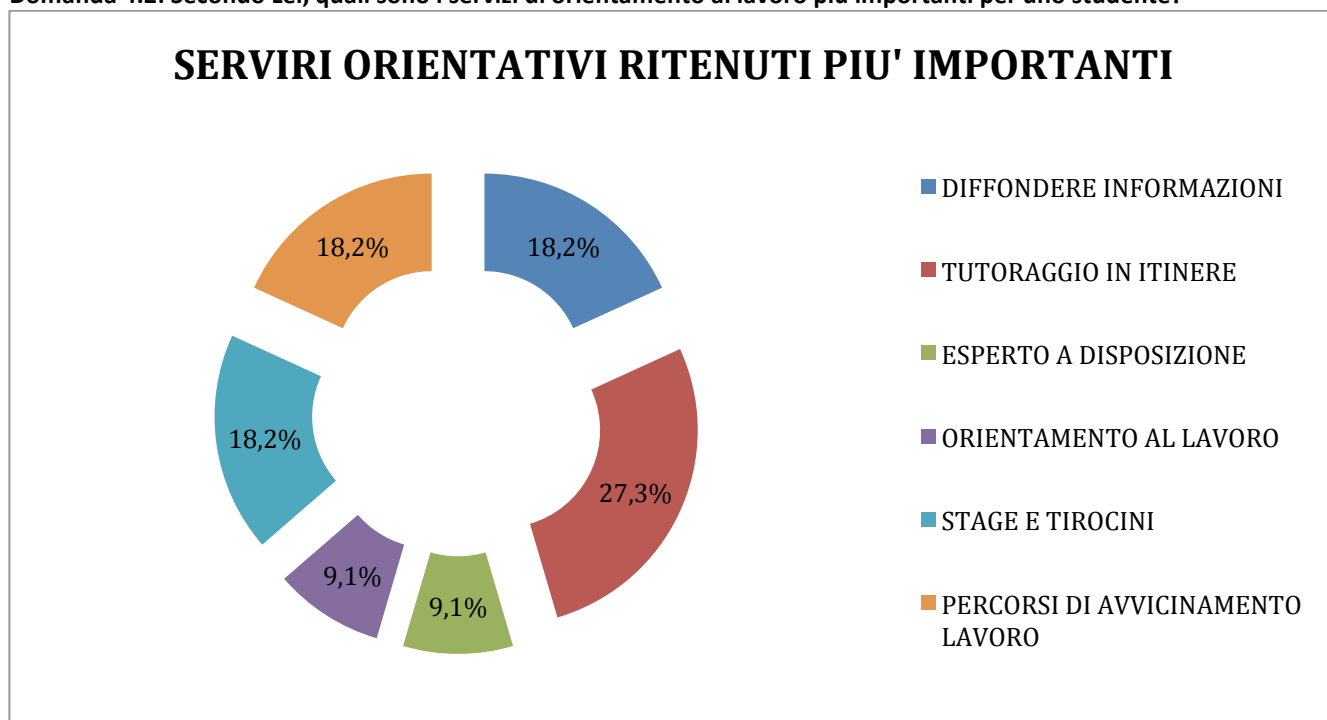
Domnada 4.1: Nel passaggio dal mondo scolastico a quello del lavoro ha utilizzato qualche servizio di orientamento allavoro?



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Gli intervistati sono tuttavia in grado di indicare con relativa semplicità alcuni servizi di orientamento al lavoro (domanda 4.2).

Domanda 4.2: Secondo Lei, quali sono i servizi di orientamento al lavoro più importanti per uno studente?

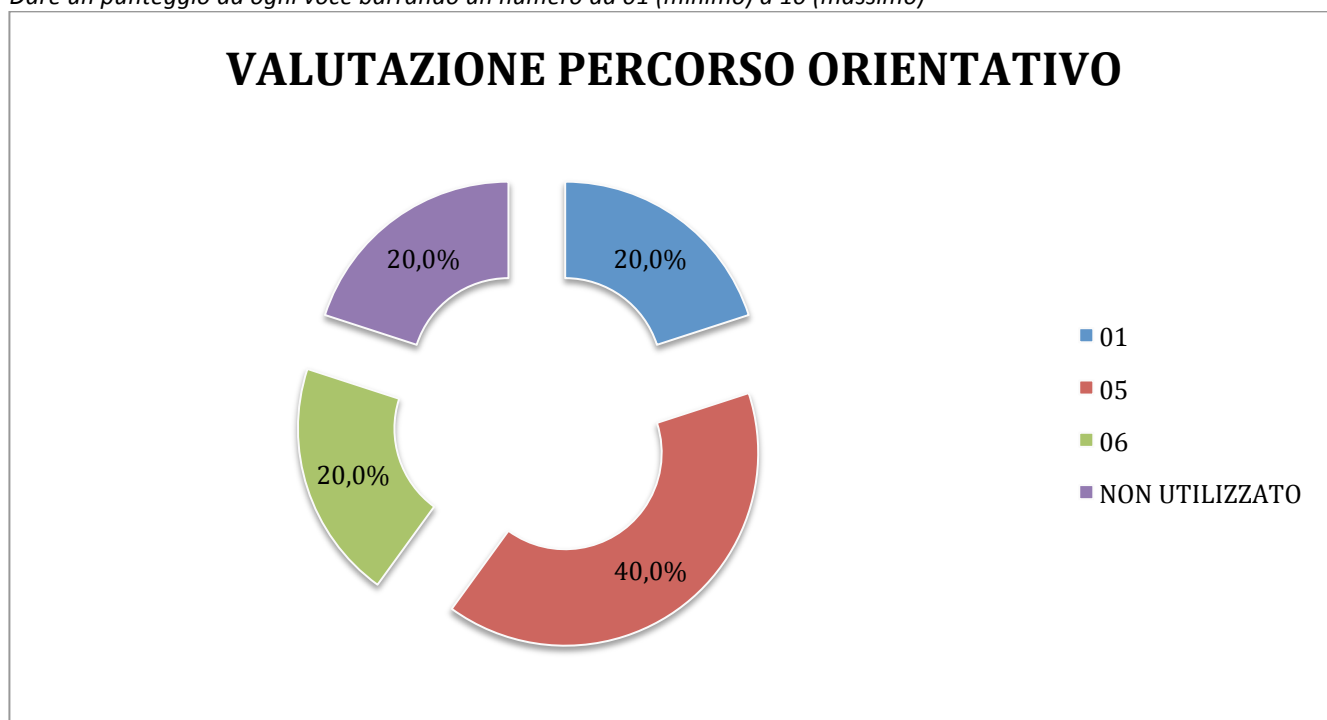


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Lo stesso giudizio sui servizi di orientamento al lavoro (domanda 4.3) risente di questa valutazione scontando una valutazione abbastanza o molto negativa.

Domanda 4.3: In base alla sua esperienza come valuta il percorso di orientamento al lavoro?

Dare un punteggio ad ogni voce barrando un numero da 01 (minimo) a 10 (massimo)



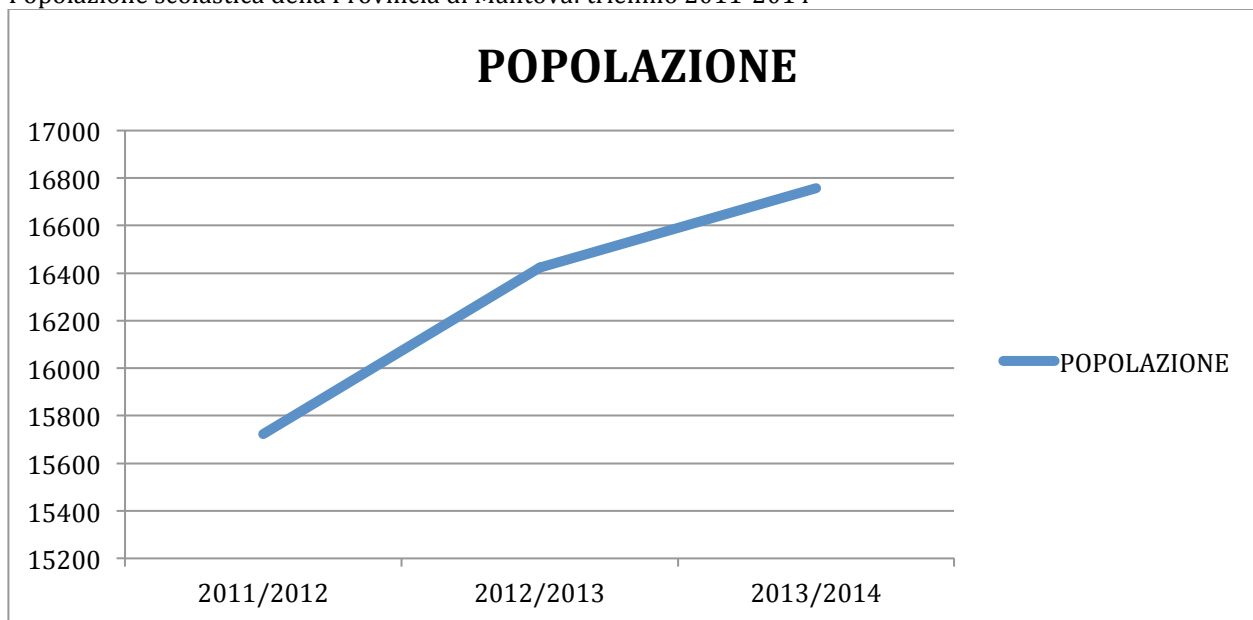
Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

5. ANALISI QUANTITATIVA E QUANTITATIVA: CONCLUSIONI

La popolazione scolastica della Provincia di Mantova presenta una dato sostanzialmente omogeneo nella sua composizione di genere nel corso del triennio analizzato, evidenziando un trend di crescita costante. Gli studenti nell'anno scolastico 2001/2012 erano 15.722, arrivando poi ai 16.757 studenti dell'anno scolastico 2013/2014. Un aumento della popolazione di 1.035 unità pari al 6,58% (Graf.1).

Grafico 1

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: triennio 2011-2014

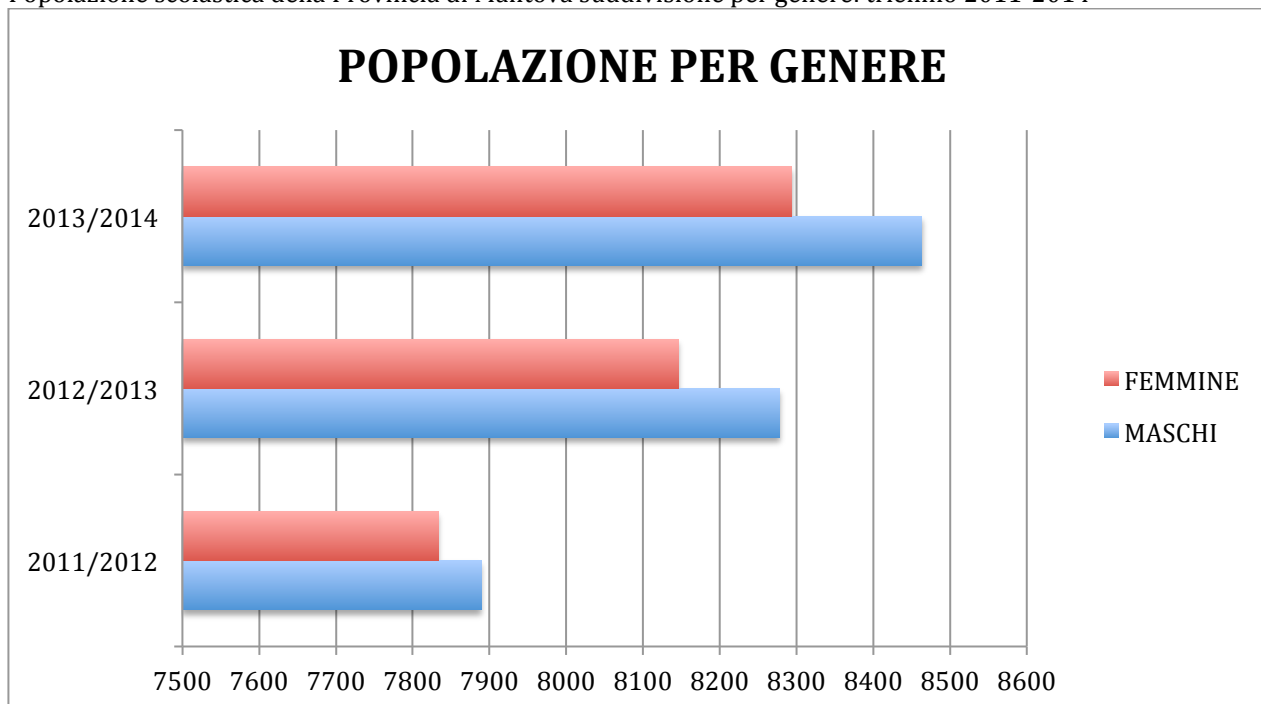


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

L'incremento della popolazione scolastica presenta contemporaneamente un sostanziale equilibrio nella distribuzione di genere, confermando per l'intero triennio analizzato una maggiore presenza di maschi (Graf.2). Complessivamente vi sono 754 maschi (+9,5%) e 461 femmine (+5,8%) in più nel circuito scolastico provinciale.

Grafico 2

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova suddivisione per genere: triennio 2011-2014

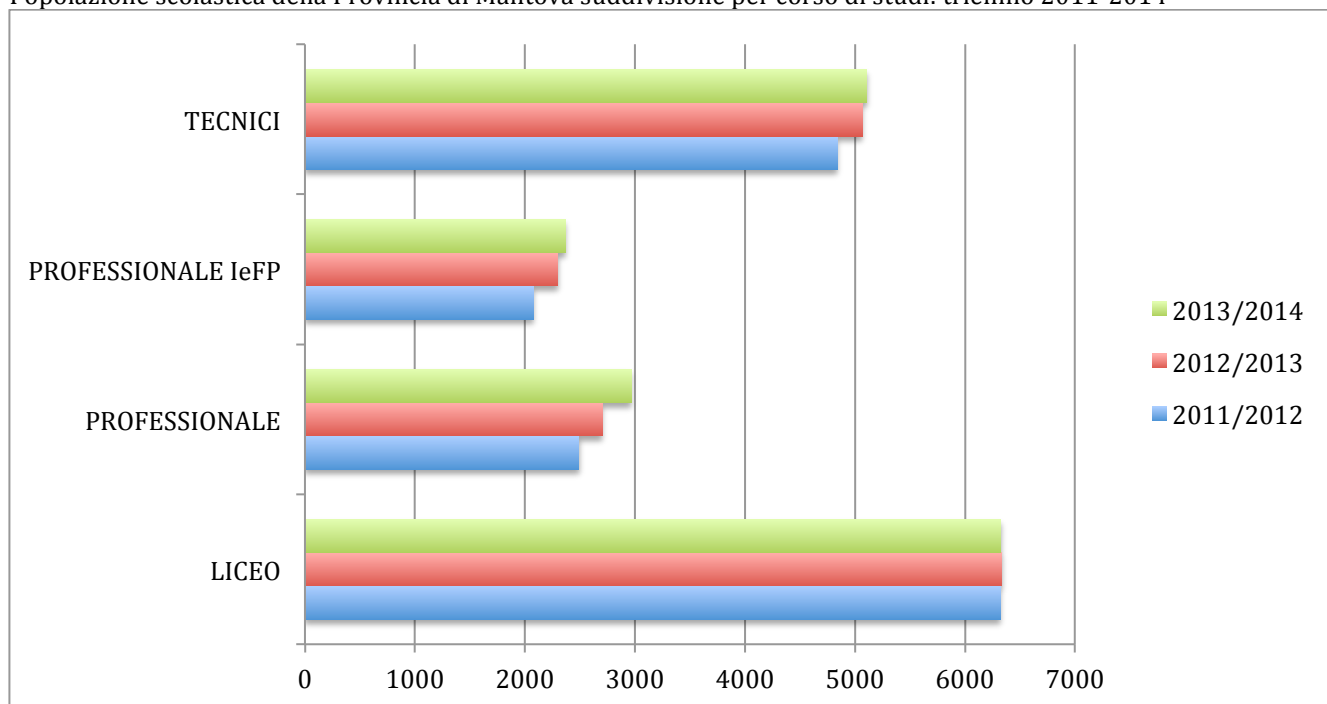


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègual | dati Provincia di Mantova-MIUR

La popolazione studentesca suddivisa per percorso di studi presenta una tendenza interessante in rapporto al trend di crescita. Infatti, mentre la popolazione afferente agli studi liceali risulta essere sostanzialmente stabile nell'intero arco del triennio, vi è una costante crescita delle aree professionali e della formazione professionale. L'incremento complessivo sul triennio, pari a 1.035 unità, è infatti così composto: 475 studenti iscritti negli istituti professionali (45,8%), 291 negli istituti di Istruzione e Formazione professionale (28,1%), 265 studenti iscritti alla formazione tecnica (25,6%) mentre i licei hanno presentato un incremento di sole 4 unità (0,3%). (Graf.3)

Grafico 3

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova suddivisione per corso di studi: triennio 2011-2014

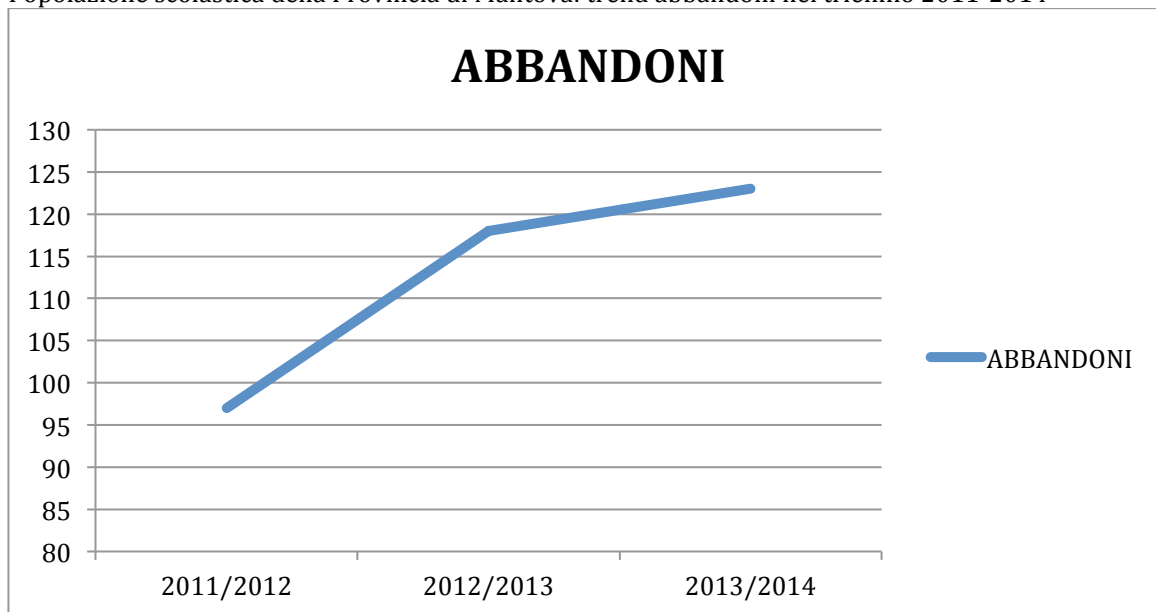


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

L'aumento graduale della popolazione scolastica presenta contestualmente un aumento del fenomeno dell'abbandono scolastico. L'analisi di questo dato deve tenere in considerazione il fenomeno dei "falsi abbandoni" che per l'anno 2013/2014 non può ancora essere verificato e quindi scorporato. L'incremento registrato è dunque suscettibile di variazioni. La tendenza all'aumento del numero di abbandoni scolastici è in ogni caso costante ed è proporzionalmente superiore al trend di crescita della popolazione scolastica. In particolare emerge il dato riferito all'anno scolastico 2012/2013 che ha evidenziato una forte crescita del fenomeno (+21%).(Graf.4)

Grafico 4

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: trend abbandoni nel triennio 2011-2014



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Abbiamo osservato come la dispersione scolastica aumenti proporzionalmente in termini più sensibili rispetto all'andamento della crescita della popolazione studentesca.

L'analisi complessiva dei dati per genere consente inoltre di verificare una tendenza disomogenea tra maschi e femmine. Infatti mentre nei maschi vi è una costante crescita nell'abbandono scolastico di 20 unità sul triennio (+28,5%), è stato possibile riscontrare una fluttuazione prepotente del fenomeno tra le ragazze con un balzo nell'anno scolastico 2012/2013 (46 casi assoluti, +70% sull'anno scolastico 2011/2012) per poi contrarsi nel 2013/2014 (33 casi assoluti, + 22% sull'anno scolastico 2011/2012 e -39% sull'anno scolastico 2012/2013).

Come si evince dall'analisi è possibile riscontrare che gli abbandoni riguardano prevalentemente la fascia di età tra i 16-18 anni, quella cioè che si trova ancora nella fase dell'obbligo formativo. Tale dato è costante nel triennio analizzato (Graf. 5-6-7).

Grafico 5

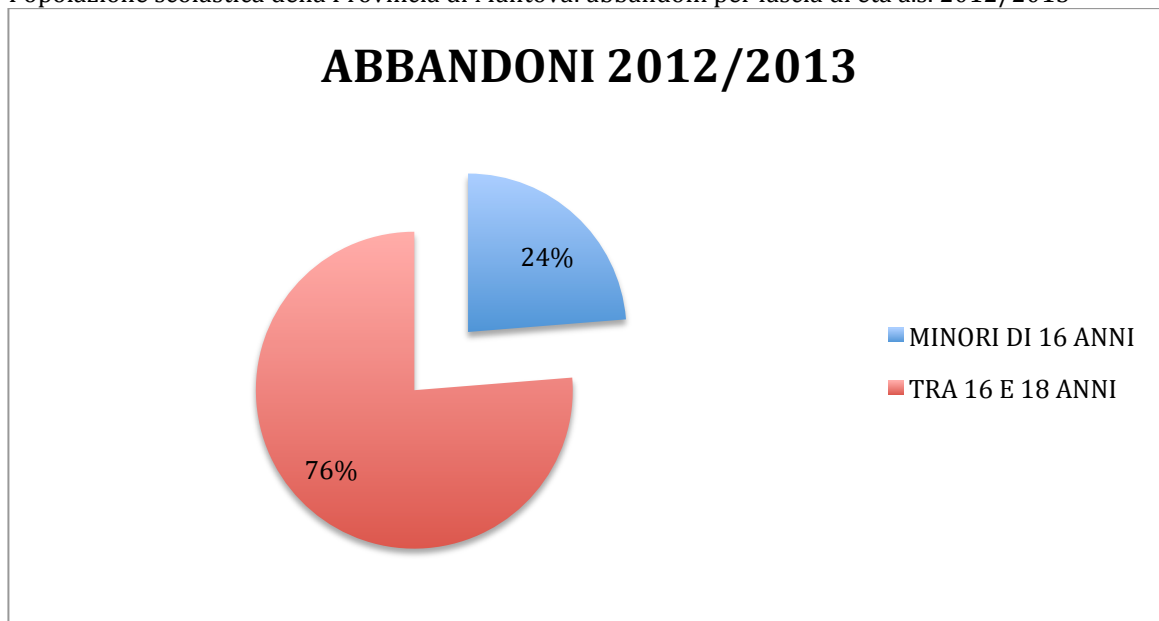
Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età a.s. 2011/2012



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Grafico 6

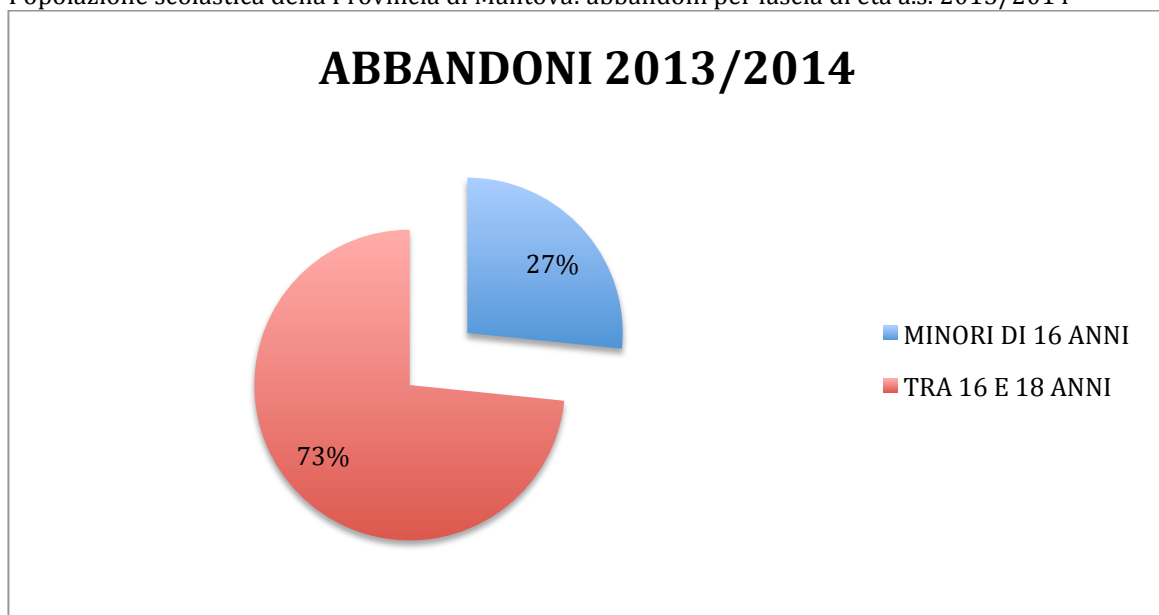
Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età a.s. 2012/2013



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Grafico 7

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età a.s. 2013/2014



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Una riflessione importante merita l'analisi dei dati relativi all'incrocio "fascia d'età/anno di frequenza" per quanto riguarda l'abbandono. Innanzitutto è possibile osservare come la classe prima e seconda siano quelle soggette a maggior tasso di abbandono mentre la fascia di età più interessata è quella tra i 16-18 anni (Graf.8-9-10).

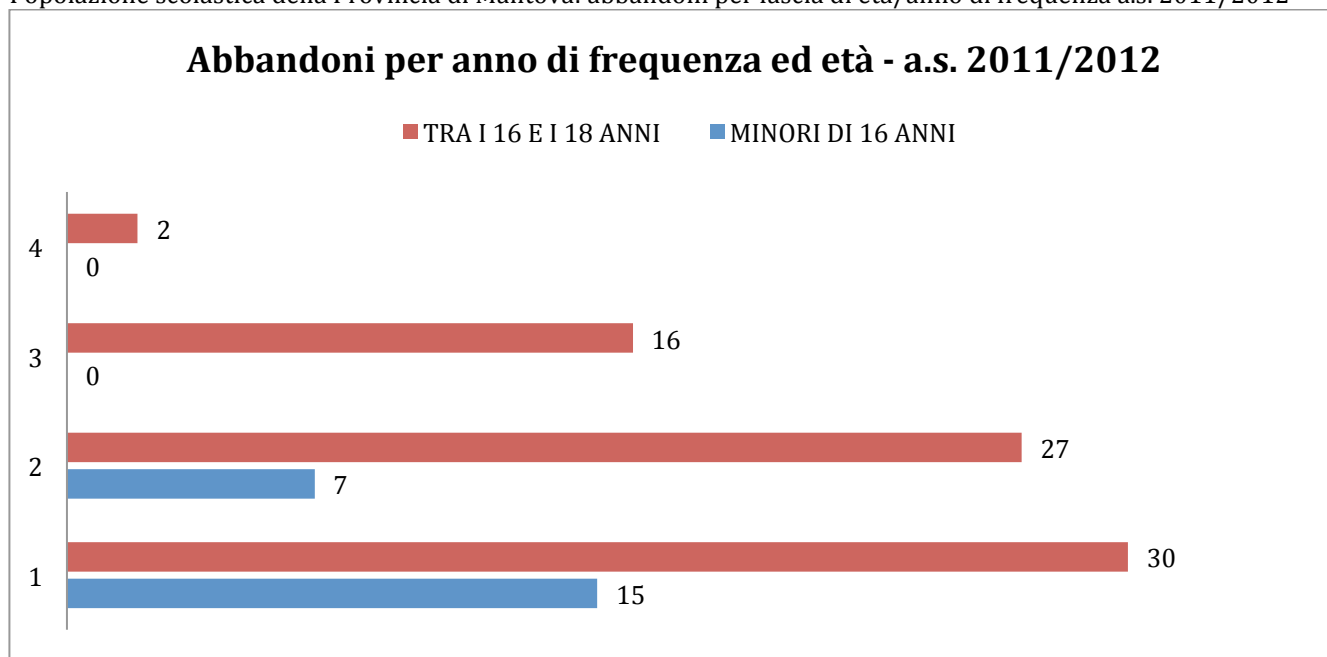
E' quindi utile sottolineare come i soggetti a rischio sono giovani soggetti ad un percorso formativo caratterizzato da difficoltà, sia nel passaggio dalla scuola secondaria inferiore a quella superiore e sia nella frequenza del percorso educativo successivo.

Come sottolineato il fenomeno è crescente negli anni analizzati, in particolare nella classe prima e colpisce in egual modo le due fasce di età oggetto dello studio.

Complessivamente il fenomeno della dispersione scolastica si verifica con un dato medio del 80% sul triennio analizzato nelle prime due classi della scuola secondaria superiore.¹⁷

Grafico 8

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età/anno di frequenza a.s. 2011/2012

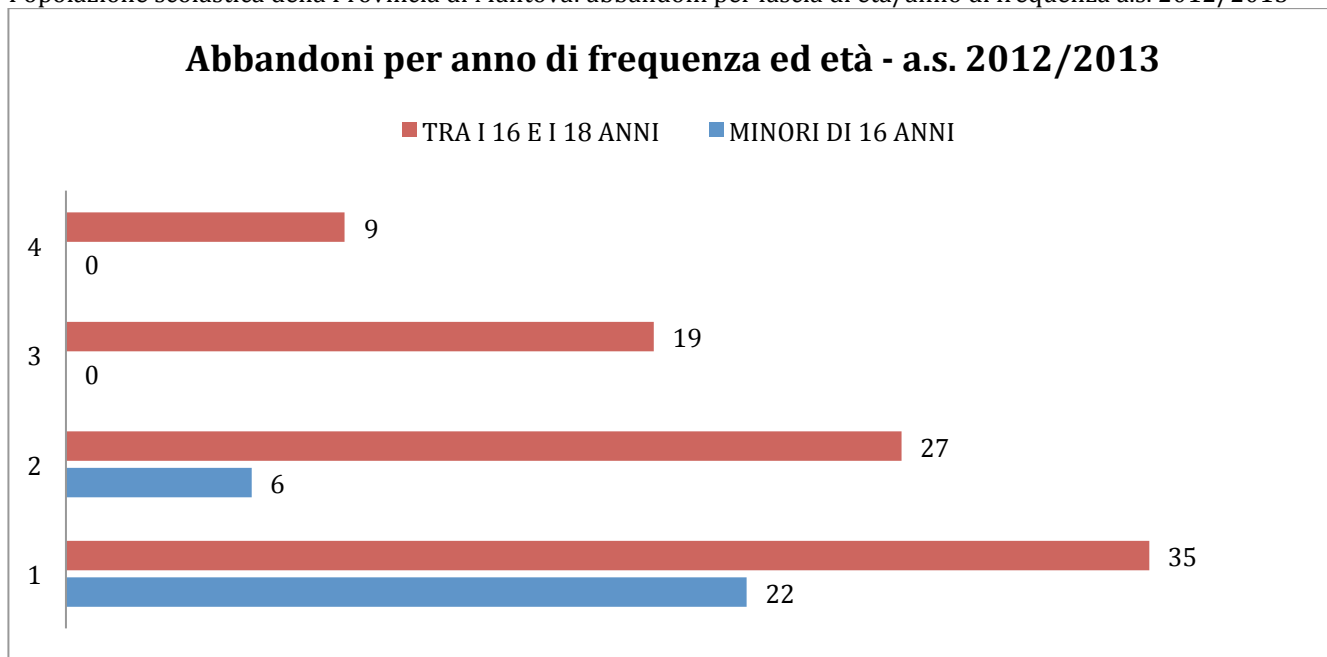


Fonte: elaborazione AUG-Altrimentièguale | dati Provincia di Mantova-MIUR

¹⁷ Secondo lo studio di Tuttoscuola, la dispersione scolastica negli istituti statali, misurata come differenza tra il numero degli iscritti all'ultimo anno nel 2013-2014 rispetto agli iscritti al primo anno cinque anni prima, cioè nel 2009-2010, è inferiore alle 170.000 unità di studenti dispersi, pari al 27,9 per cento. L'anno scolastico 2012-2013, sempre secondo la comparazione quinquennale, erano stati 10.000 in più, pari al 29,7 per cento. Secondo il medesimo studio la dispersione è risultata concentrata negli istituti professionali, dove raggiunge il 38 per cento, ma, dieci anni, fa arrivava al 50 per cento. Negli istituti tecnici la percentuale di dispersi arriva al 28 per cento. Lo sviluppo del sistema di istruzione e formazione è fortemente intrecciato con il tema della dispersione. Nel momento in cui l'offerta formativa non incontra i bisogni di formazione o diverge rispetto ad essi, si crea tale fenomeno. Gli abbandoni della scuola avvengono prevalentemente nel primo biennio della superiore in genere a seguito di una bocciatura. Questo dato è omogeneo su tutto il territorio nazionale; ciò porta a concentrare l'attenzione sull'orientamento degli studenti che, se mal gestito, porta a scelte a volte irreversibili. Vari esperti osservano che le bocciature all'inizio del corso di studi superiore si rivela spesso decisiva per la scelta di abbandonare la classe»¹⁷.

Grafico 9

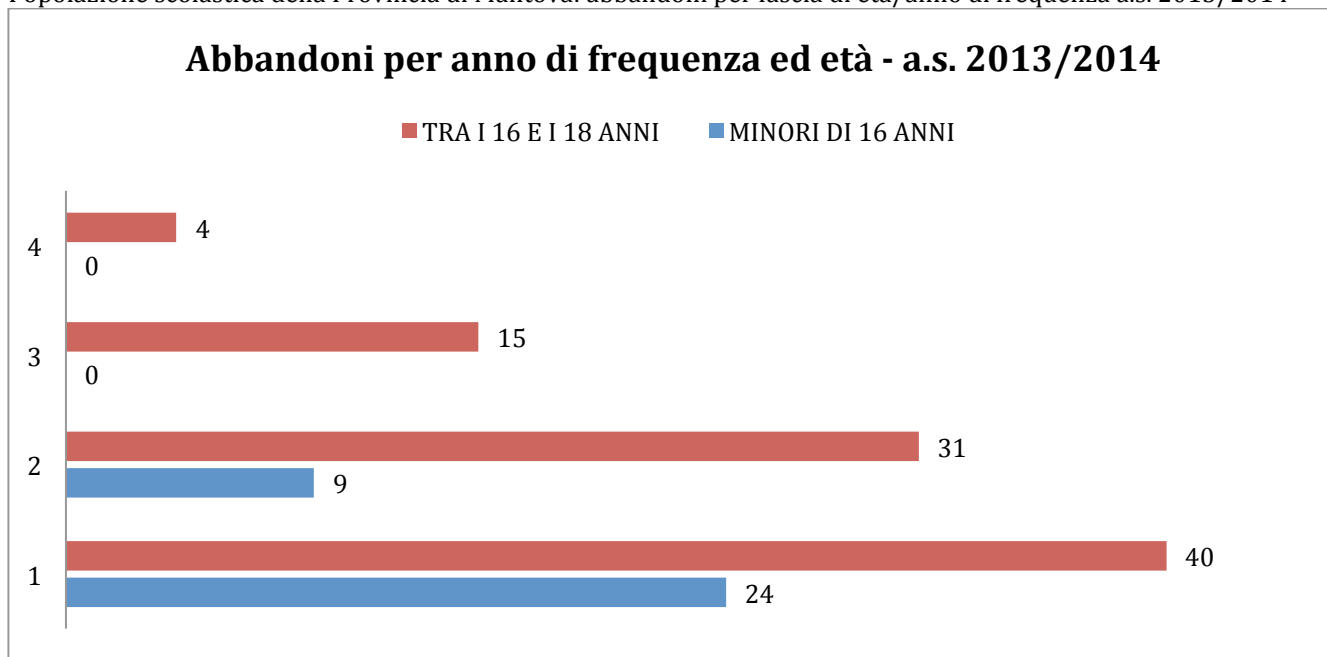
Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età/anno di frequenza a.s. 2012/2013



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

Grafico 10

Popolazione scolastica della Provincia di Mantova: abbandoni per fascia di età/anno di frequenza a.s. 2013/2014



Fonte: elaborazione AUG-Altrimentiègualè | dati Provincia di Mantova-MIUR

La ricerca qualitativa sviluppata consente di individuare alcune grandi aree di difficoltà dei giovani e alcuni settori di premialità e criticità che abbiamo inteso evidenziare nella successiva parte delle linee guida nella forma di suggerimenti e stimoli rispetto ad iniziative che possono essere assunte dall'Amministrazione Provinciale e dalla più vasta rete degli attori istituzionali e sociali.

In questo contesto riteniamo utile evidenziare tre aspetti sui quali appare opportuno approfondire poiché dalle stesse emergono spunti di contraddizione e sui quali appare utile investire sia nella ricerca sia in termini di ulteriore progettazione:

- la ricerca e la rivendicazione di una forte autonomia nella scelta del percorso scolastico;
- la valutazione positiva dell'orientamento scolastico, con un grado di soddisfazione sufficiente e che si caratterizza in particolare con una manifestazione di fiducia ed affidamento al corpo docente quale possibile referente;
- "difficoltà nello stare a scuola" potrebbe riassumere gli indici offerti dagli intervistati rispetto alle difficoltà di inserimento e di rapporto, in sostanza si registra una distanza tra aspettative formative e successivo percorso scolastico. L'individualizzazione del percorso di studio e la formazione del corpo docenti (vd. Punto 6) appaiono in questo caso spunti rilevanti per le successive politiche;
- la distonia tra l'assenza di un percorso di orientamento al lavoro e la capacità di individuare forme possibili di sostegno nel passaggio tra mondo della scuola e mondo del lavoro appare un elemento interessante. Particolarmente rilevante a nostro avviso sono i campi di intervento individuati e che si sostanziano nella necessità di un accompagnamento forte e concreto verso il mondo del lavoro. In questo quadro

6. LE CAUSE DELLA DISPERSIONE

Una volta compiuto il percorso che ci ha condotto fino a questo punto è bene individuare quali possano essere le principali cause di questo fenomeno e dove debbano esserne ricercati i fattori scatenanti per improntare azioni operative che siano efficaci strumenti in contesti di questo tipo.

Appare difficile o se non altro assai complesso arrivare a determinare se vi possano essere cause più o meno dirette della dispersione scolastica intesa come l'abbiamo improntata. Diciamo quindi che sarebbe più opportuno a nostro avviso, individuare tre macro regioni che sommate ci porteranno a definire i principali responsabili di un abbandono o di un insuccesso formativo.

6.1 IL CONTESTO SCOLASTICO

Il primo elemento che dovremo trattare è quello legato direttamente all'ambiente scolastico. La maggior parte di quelli che vengono definiti *early school leavers* hanno incontrato difficoltà che sono direttamente imputabili al contesto formativo primario e formale ovvero al mondo della scuola.

Non si può non partire da quei contesti che teoricamente (e praticamente?) dovrebbero avere tutte le competenze per portare i ragazzi in formazione ad individuare un loro percorso di studi, di formazione e di istruzione per poi accompagnarli all'ingresso nel mondo del lavoro e ad una formazione di tipo diverso.

A. ATTIVAZIONE DI FORME DI APPRENDIMENTO PERSONALIZZATO

Il primo aspetto che vorremmo prendere in considerazione deriva dal mondo della didattica. «Ciò che influisce di più sono le scarse competenze: correlando le competenze che scaturiscono dai test INVALSI e la dispersione, scopriamo che la correlazione è molto forte. Questo significa che, in linea con l'approccio analitico, ciò che occorre combattere è la dispersione dovuta ai fallimenti pregressi nella scuola e alle bocciature.»¹⁸ Oltre ai dati che abbiamo fornito in sede di analisi, il risultato di queste indagini governative sembra corroborare questo primo aspetto ovvero nell'individuare nei fallimenti o nei deficit scolastici la prima causa, o forse sarebbe meglio dire la più diretta ed evidente di abbandono o di demotivazione allo studio. In questo senso porre l'accento sull'importanza della didattica in sé, su un insegnamento che si traduce in apprendimento, su un'attenzione sempre maggiore al soggetto in formazione, ci pare il primo e principale antidoto. Appare evidente che proprio quando il gap tra insegnamento e apprendimento appare incolumabile e scava solchi profondi, ecco che allora si creano due mondi paralleli che avranno sempre più difficoltà comunicative: per un verso l'insegnante e la quantità di nozioni che vorrebbe/dovrebbe trasmettere e per altro lo studente che fatica ad apprendere o apprende molto poco. Studiare *forme di apprendimento personalizzato* risulterebbe sicuramente una delle possibilità che andrebbero percorse e valutate seriamente da parte degli operatori scolastici.

B. RAFFORZARE IL LAVORO DI RETE TRA OPERATORI

Il secondo elemento che si intende sottolineare, anche dal punto di vista demografico e sociologico, soprattutto in alcune realtà, è quello della difficoltà nel lavoro d'integrazione. Anche per quest'aspetto si attraversano le difficoltà più disparate che possono andare da oggettive difficoltà linguistiche, ad incomprensioni di carattere religioso o difficoltà di inserimento dal punto di vista culturale. Le *integrazioni e il lavoro di rete tra i vari professionisti educatori* che ruotano attorno a singoli ragazzi in difficoltà generalmente genera confusione, incomunicabilità e difficoltà nell'affrontare e risolvere situazioni che con un'adeguata regia potrebbero, probabilmente essere ampiamente superabili.

¹⁸ 7° commissione Camera

C. ORIENTAMENTO SCOLASTICO E RETE TRA GRADI DI ISTRUZIONE

Um ulteriore aspetto che si pone in evidenza è l'importanza dell'orientamento scolastico. Questo tema sembra essere una delle principali fonti di disaffezione al sistema formativo e quindi potenzialmente una fucina di futuri abbandoni o casi difficili o potenzialità perse. L'errato orientamento scolastico si rivela dunque come un anello assai fragile di tutto il sistema formativo italiano. E' utile sottolineare l'importanza quindi di un percorso che accompagni lo studente per l'intero ciclo educativo-formativo stabilendo, anche in forma sperimentale sul piano provinciale, una "patente formativa dello studente" che lo accompagni costantemente. Per questo appare rilevante anche una maggiore capacità di "fare rete" anche tra livelli educativi con particolare riferimento passaggio tra la scuola secondaria inferiore e superiore. Da questo punto di vista, con particolare riferimento alle recenti riforme del mondo della scuola, sembra quanto mai necessario un collegamento rafforzato tra questi gradi di istruzione in coerenza con i nuovi limiti di età per quanto attiene all'obbligo di istruzione e diritto dovere di formazione.

D. RUOLO E SVILUPPO DI ATTIVITA' FORMATIVE PER IL DOCENTE

Molti insegnanti infatti faticano a comprendere il valore orientativo della propria disciplina e corrono il rischio di assolutizzarla o trasmetterla in modo asettico o assoluto. A ciò molto spesso, a parte alcuni felici casi, si deve segnalare una marcata autoreferenzialità del contesto scuola che fatica ad aprirsi e ad avere una visione funzionale della formazione e dell'educazione che andranno ad impartire. In buona sostanza pare che la scuola fatichi ad esplicitare e mettere a frutto il nesso tra il prodotto dell'insegnamento e dell'attività didattica e il mondo del lavoro. In questo caso pare cogliere bene Colombo quando afferma: «Un dato che caratterizza il profilo professionale dei docenti di scuola secondaria, pertanto, è quello della scarsa abitudine a mettere in pratica una riflessività professionale, come è stato verificato da studi empirici sia degli insegnanti più esperti sia di quelli di nuova nomina. Tale carattere non è slegato dal senso di disagio e di inadeguatezza che essi provano di fronte a problemi più complessi di quelli che, con il repertorio di conoscenze tacite e formali a loro disposizione (talvolta ristretto al bagaglio disciplinare), non riescono di fatto ad affrontare in «situazione». Sembra che il contesto scolastico stesso, insieme alla natura complessa delle interazioni con gli studenti e i colleghi, non faciliti la possibilità di mobilitare la riflessività personale dei soggetti in funzione di questioni concrete e collegiali, come il problema della dispersione »¹⁹.

E. SVILUPPO DI ATTIVITA' SPECIFICHE PER I "LOW ACHIVERS"

Un capitolo a parte potrebbe/dovrebbe essere inserito per gli studenti che necessitano di ulteriori attenzioni particolari. Si tratta di ragazzi che con o senza certificazione da parte di istituzioni altre, necessitano di ulteriori attenzioni e ulteriori sensibilità. Bene ci pare colga il punto proposto dalla settima commissione che sottolinea come «Per affrontare seriamente il tema della dispersione scolastica, non si può non tener conto dello svantaggio educativo, cioè le difficoltà e il disagio di cui sono carichi questi ragazzi e ragazze (che ovviamente non hanno una certificazione di disabilità, una patologia certificata). Si tratta di alunni e studenti indicati nella terza fattispecie dei BES (Bisogni educativi speciali), che presentano non una certificazione di disturbo di apprendimento o una patologia, ma difficoltà di apprendimento o inserimento[...] Il rapporto con le famiglie diventa centrale, mentre a volte vengono percepite come «cause» delle difficoltà o elementi di «disturbo» nello svolgimento del lavoro didattico. Lo svantaggio rappresenta un fenomeno multidimensionale e come tale va compreso.»²⁰. Anche per tutti quei ragazzi che, usando un inglesismo, vengono definiti low achievers, ovvero tutti coloro che hanno un basso rendimento scolastico, dovrebbero essere curati con maggiore attenzione. Sia che si tratti di ragazzi di ragazzi con Disturbi Specifici di Apprendimento, (DSA) o che si tratti di ragazzi che per qualche motivo vivono una situazione di difficoltà o di disaffezione all'ambiente scolastico devono essere colti come una sfida all'abilità dell'insegnante o della scuola nel

¹⁹ Colombo M., *Dispersione scolastica e politiche...*, p.134

²⁰ 7 commissione

cogliere le potenzialità o le capacità che in qualche modo in loro si trovano nascoste. Anche gli studenti con disturbi da deficit di attenzione o di iperattività (ADHD) andrebbero curati in modo particolare per evitare in loro un abbassamento del rendimento scolastico con un conseguente abbassamento dell'autostima e delle proprie capacità che potrebbero portare ad un abbandono di contesti formativi che sarebbero, in particolare per loro, particolarmente utili.

Non va dimenticato come per altro verso debbano essere considerati con attenzione quei **ragazzi che mostrano attitudini particolari verso alcune discipline scolastiche o la scuola in generale**. In questo caso tale fenomeno emerge generalmente in studenti con una buona carriera scolastica nel primo o nel secondo ciclo scolastico, senza alcun segnale che potesse in qualche modo far pensare a situazioni a rischio. Trovandosi poi senza approcci o sfide cognitive adeguate alle loro capacità vivranno un senso di noia e di frustrazione che li porterà o ad accentuare aspetti problematici legati alla disciplina o all'abbandono del corso di studi.

6.2 IL CONTESTO FAMILIARE

Il secondo aspetto che bisogna analizzare, affrontando il problema della dispersione scolastica è quello dovuto al contesto familiare. Nel contesto attuale la famiglia si trova a dover affrontare situazioni nuove che in alcuni casi colgono impreparati. Non diventano allora remote le possibilità di trovarsi in una situazione di disagio economico, sociale o culturale per i più svariati motivi. Tutti questi fattori, possono contribuire a creare una situazione che diventa insostenibile per il ragazzo o per la famiglia e condurlo ad allontanarlo, a volte anche contro i suoi reali desideri, dal percorso di formazione.

Se infatti l'incidenza sul bilancio economico di un figlio che studia non deve essere sottovalutata, non va sottovalutata nemmeno la possibilità che un abbandono abbia radici più profonde. Non è raro infatti che in alcune famiglie straniere l'accesso a studi superiori non sia accettato in particolare per le figlie di sesso femminile. In questi casi le motivazioni addotte variano dalla lontananza dell'istituto alla pericolosità dell'uscita della figlia a motivazioni di carattere accessorio. In alcuni casi il divieto viene sostenuto da motivi religiosi, e ciò avviene in particolare in casi di nuclei familiari provenienti da India, Pakistan, Sri-Lanka o Cina²¹.

Non vanno, come avevamo già accennato, sottovalutati casi in cui il disagio provenga da eccessive ambizioni o aspettative nutrite dai genitori nei confronti del figlio. Sia che si tratti di provenienze sociali elevate in cui è evidente che ci si aspetti almeno i medesimi risultati del figlio, sia che si viva il risultato scolastico dello stesso come una forma di riscatto se la provenienza fosse una classe sociale meno abbiente. Tutte queste proiezioni dei genitori corrono il rischio di frustrare le reali capacità e la motivazione del figlio e di condurlo per disaffezione o per sfida al risultato opposto rispetto a quello sperato. Non va nemmeno dimenticato come in molti ambienti o in alcuni contesti il titolo di studio o la necessaria preparazione o istruzione del figlio venga visto come una perdita di tempo contro la produttività dell'inserimento precoce nel mondo del lavoro. Spesso è sottesa l'idea che è titolato a decidere o ha successo nella società solo chi guadagna, che stare sui libri sia una inutile perdita di tempo mentre la vita risiede altrove, che non sia necessario, anzi svantaggioso possedere titoli di studio o una solida formazione di contro ad una esperienza sul campo condotta fin da giovani.

Tutti questi aspetti fanno notare come se per un verso siano difficili da sradicare stereotipi o luoghi comuni, per altro cause oggettive e reali difficoltà risiedano all'interno del nucleo familiare o in incrostazioni di pregiudizi che in parte coinvolgevano o hanno coinvolto il mondo della scuola e dell'istruzione. *La responsabilità di un abbandono risiede raramente solamente in un contesto o è chiaramente riconducibile a quel malessere, nella maggior parte dei casi si deve parlare di una serie di concause che hanno portato ad un risultato negativo*²².

²¹ Colombo M., Dispersione scolastica e..., p. 141

²² Cfr. : «Attribuire la responsabilità del disagio solo all'ambiente o alla famiglia porterebbe fuori strada. È la scuola stessa che può diventare una causa di disagio o - viceversa- una risposta. La sfida educativa si gioca nella competenza relazionale degli insegnanti, la capacità di «leggere» e comprendere le singole situazioni, e la necessità di un rapporto strutturato con

7. LIVELLI DI INTERVENTO E STRATEGIE D'AZIONE

Appare di primaria importanza riuscire a separare, almeno nell'analisi i livelli di intervento in modo tale da rendere più mirate ed efficaci le azioni di contrasto che andranno sempre e comunque lette in un quadro di insieme.

Il *Thematic Workgroup on early school leaving* della *Commissione Europea*, nel Rapporto finale *Reducing early school leaving: key messages and policy support* del novembre 2013 ha individuato alcune interessanti misure tra cui ci sentiamo di sottolineare:

- la qualificazione di percorsi di istruzione e formazione professionale
- la creazione e l'organizzazione di ambienti di apprendimento con piani di formazione personalizzati sia per i docenti in servizio, sia per la sperimentazione di nuovi principi educativi e pratiche didattiche che si concentrino sul potenziamento dei fattori di apprendimento individuali
- un efficace sistema di monitoraggio con anagrafe nazionale degli studenti
- interventi a favore delle famiglie in generale e in particolare dei ragazzi o degli studenti a rischio potenziando capacità e potenzialità oltre che consapevolezza educativa.

L'Unione Europea inoltre individua tre differenti livelli d'intervento che consistono:

1) prevenzione seguita dall' 2) intervento per arrivare a 3) compensazione.

La prima fase appare evidente e va nella direzione della prevenzione di un fenomeno che anche se limitato può potenzialmente costituire un importante segnale d'allarme in un contesto sociale/educativo.

Per quanto riguarda il secondo livello si tratta di interventi mirati che coinvolgono la parte attiva dell'insegnamento favorendo un'interazione diretta, maggiore e sempre più incisiva con il mondo del lavoro e con la realtà aziendali locali oltre che con una necessaria opportunità di creare, riveder, rivalutare il proprio percorso/curricola formativo.

Il terzo livello di intervento mira ad attivarsi su quei percorsi che vengono chiamati "formativi di seconda occasione", ovvero che vogliono riallacciare un ponte, attraverso i servizi, le associazioni, le attività territoriali, con il mondo dell'istruzione o della formazione (si pensi al progetto fortemente voluto dalla Provincia: "L'arte del sé").

A seguito di quanto sopra accennato le priorità seguenti ci paiono calzanti per poter indirizzare l'operato dei vari enti coinvolti a vario titolo in quel complesso problema che è la dispersione scolastica.

L'ordine in cui le stesse verranno composte non segue un criterio di priorità ma indica una serie di azioni che in sinergia possano operare per contrastare il fenomeno.

Per comodità le azioni sono state raggruppate a seconda dei principali ambiti di riferimento dell'azione stessa.

le agenzie educative. Il rapporto con le famiglie diventa centrale, mentre a volte vengono percepite come «cause» delle difficoltà o elementi di «disturbo» nello svolgimento del lavoro didattico. Lo svantaggio rappresenta un fenomeno multidimensionale e come tale va compreso. La famiglia fa parte del quadro, e deve essere coinvolta attivamente nelle strategie educative della scuola, senza concorrenza o conflitto.» 7 commiss

7.1 LA SCUOLA

A. Strategie e appuntamenti di orientamento

L'aspetto più evidente che emerge dalla lettura dei dati e dai più recenti studi disponibili sembra far risalire la causa dell'abbandono di un percorso formativo ad un errato e/o insufficiente orientamento scolastico o ad insuccessi formativi o in alternativa ad un'eccessiva discrasia tra l'offerta del mondo del lavoro e della vita "reale" rispetto al contesto formativo. Nel quadro di intervento scolastico si propongono le seguenti linee guida di intervento in coerenza con quanto sviluppato dai piani proposti dall'amministrazione provinciale.

1. Strategie mirate prima di tutto ad implementare e rafforzare l'orientamento alla scelta di un percorso formativo rispetto ad un altro. Ciò dovrebbe e potrebbe essere inteso in continuità con quanto già individuato dall'Ente Provinciale nel progetto *"Posare lo zaino e sbucciare la cipolla"*. Azioni che si muovono in tal direzione infatti vanno ad aprire gli orizzonti del mondo scolastico verso modalità diverse di apprendimento e allo stesso tempo consentono una messa alla prova diretta dei ragazzi con attività che sono sempre più vicine alle loro sensibilità e necessità.

2. Favorire e testare la presenza di figure professionali che siano in grado di costruire spazi e luoghi di ascolto educativo e di orientamento dei ragazzi come possibilità di servizi da fornire a livello continuativo alle scuole che ne richiedessero l'intervento. In questo senso tale opportunità appare corrispondere all'esigenza manifestata di un maggior accompagnamento in itinere tra i vari livelli di istruzione.

3. Qualità e precocità dell'orientamento nel progetto di vita dei ragazzi di elementi che siano in grado di condurli ad una scelta consapevole, efficace e gratificante è a nostro avviso dirimente. Tutti quei processi e quelle azioni volte ad incentivare tale approccio dovrebbero essere incentivate e favorite già a partire dalla **scuola primaria** e costruendo, quindi, conseguentemente una rete positiva di relazione tra ordini di istruzione orientata allo studente. Come emerge anche dai dati esposti un nodo cruciale sembra essere il primo biennio delle scuole superiori. In tal senso oltre alle strategie di cui accennavamo sopra, sarebbe importante proseguire con azioni simili a quelle individuate nel progetto *"Pollicino"* che possano aiutare a sviluppare diverse strategie di studio e favorire metodi e tecniche alternative di studio oltre che di strategie atte a motivare e stimolare i ragazzi ad un apprendimento sempre più efficace.

4. Opportunità e spunti formativi per gli insegnanti e i formatori che operano già all'interno della scuola in maniera stabile. Fornire loro supporto nell'attività di orientamento, didattica o relazionale potrebbe aiutarli nel quotidiano svolgimento delle loro mansioni e rendere più immediatamente traducibili ai ragazzi codici che altrimenti apparirebbero eccessivamente astratti. Progetti già finanziati quali *"Una tremenda voglia di vivere nello zaino"* possano andare in tale direzione.

B. Intercultura /Prosocialità

Un aspetto spesso considerato in maniera trasversale ma a cui bisogna accennare in questa sede è la risorsa dei bambini che si inseriscono nel nostro contesto scolastico e culturale. Molto spesso questi ragazzi presentano problemi che comprensibilmente sono complessi e coprono varie sfere sia cognitive che emotive.

Dalla difficoltà alla comunicazione verbale a differenze di carattere religioso, familiare, culturale, questi soggetti necessitano di azioni mirate di intervento per dar loro le chiavi di sfruttare in positivo quella diversità e quella ricchezza di cui sono naturalmente portatori.

- 1. Azioni didattiche mirate e creazione di spazi aperti e luoghi differenti di socializzazione che possono passare attraverso la scuola e in connessione con il mondo dell'associazionismo.** Sviluppare azioni che coinvolgano in modo attivo il contesto familiare dei singoli studenti e le relazioni di fiducia che si dovranno instaurare tra gli ambienti e gli ambiti istituzionali e formali e i singoli nuclei familiari o comunitari d'appartenenza. La comune presa di coscienza e consapevolezza di diversità che possono diventare ricchezza e stimolo per tutti dovrebbero condurre ad azioni didattiche mirate e a spazi aperti e luoghi differenti di socializzazione che possono passare attraverso la scuola o altri ambienti messi a disposizione dal mondo dell'associazionismo.
- 2. Sviluppare azioni dirette allo *sviluppo delle competenze linguistiche e all'inserimento e allo sviluppo prosociale dei nuclei familiari.*** Gli interventi in tal senso effettuati dalla Provincia in collaborazione con Enaip Lombardia vanno in questa direzione e crediamo debbano proseguire.

C. Il nodo della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro

Anche in questo caso appare cruciale lavorare per implementare tutte quelle attività che possano rafforzare i processi della formazione professionale e all'avviamento al lavoro. Appare infatti evidente come l'Istruzione e la Formazione Professionale siano un efficace strumento antidispersione. Sia i percorsi triennali che gli stage presso le aziende dovrebbero essere favoriti e implementati con un orientamento maggiormente spiccato verso l'effettivo inserimento lavorativo. La dispersione scolastica in questo caso si genera infatti nel gap che non vede collimare offerta formativa con bisogni di formazione teorica o tecnica richieste dal mondo delle aziende e del lavoro. Comprendere in che direzione orientare il contesto della formazione sarebbe auspicabile e rendere sempre più intrecciati e comunicanti i due mondi sarebbe un auspicio possibile. «Infatti, la personalizzazione degli insegnamenti, che rappresenta in teoria una risposta molto efficace al problema della dispersione, è in concreto assai complessa da realizzare.»²³. In questo contesto si individuano pertanto due ipotesi di lavoro da rendere cogenti in relazione con il sistema delle imprese.

- 1. Definire una strategia tesa a migliorare l'articolazione dei profili all'interno della scuola.** Il tutor, il mentore, l'insegnante che progetta, l'integrazione della scuola con il territorio rappresentano strumenti per fornire risposte alla personalizzazione dell'offerta formativa;
- 2. Immaginare piani pluriennali di implementazione** e che favoriscano il continuo aggiornamento del corpo docente appaiono elementi prioritari, da definire in sinergia con il Provveditorato agli Studi di Mantova;
- 3. Monitoraggio e aggiornamento del percorso degli stage aziendali e rafforzamento degli interventi alternanza scuola-lavoro;**
- 4. Istituire un percorso di accompagnamento in itinere tra mondo della scuola e del lavoro,** una verifica "in tempo reale" delle attitudini dello studente in vista della successiva collocazione lavorativa.

²³ 7 commiss

D. La qualità dei processi educativi

Molto spesso eventi di abbandono potrebbero essere evitati favorendo la qualità dei processi educativi coniugata alla flessibilità e alla sperimentazione di nuovi approcci.

1. **Favorire appuntamenti stabili di confronto con gli insegnanti e con dirigenti scolastici** per definire insieme la strategia e in che direzione si debba andare. Andrebbero in tal senso stimolati approfondimenti in particolar modo nel campo della didattica per favorire un insegnamento che possa facilmente tradursi in apprendimento;
2. **Incentivare diverse forme di approcci didattici attraverso opportuni seminari ed incontri formativi.** Esercitazioni, tirocini, laboratori e ricerche quali forme permanenti di apprendimento dovrebbero essere un comune uso presso le nostre scuole e in tal senso l'accento all'importanza della didattica diventa fondamentale;
3. **Favorire la personalizzazione dell'apprendimento** seguendo piani di studio ad hoc a seconda delle competenze e delle capacità cognitive individuali. Come evidenziano recenti studi²⁴ sono almeno dieci i fattori significativi da tener presente per un insegnamento di qualità: aspettative degli studenti; credibilità del docente agli occhi degli alunni; fornire ai docenti un supporto e una valutazione formativa; valutazione degli studenti basata sul feedback educativo; insegnamento reciproco tra pari; programmi per lo sviluppo di abilità cognitive; programmi di arricchimento lessicale; competenza di lettura-comprensione; relazione tra insegnante e studente; organizzatori grafici della conoscenza. Tutti questi appaiono sentieri e approfondimenti ampiamente percorribili. In questo senso sottolineiamo l'attivazione di processi di apprendimento e di innovazione del sistema scolastico attivati attraverso la piattaforma Indire – Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa da parte di Iis-Fermi e I.C. del Comune di San Giorgio di Mantova.²⁵

7.2 LA FAMIGLIA

- **Scuola per genitori e lifelong learning**

Andrebbero favoriti a tutti i livelli opportunità formative che mettano a disposizione degli adulti strumenti per potersi formare, crescere, imparare, motivarsi lungo tutto l'arco della vita. La partecipazione, la corresponsabilità educativa degli adulti nelle scelte educative e nelle scelte valoriali verso i quali indirizzare non solo i propri figli ma la comunità locale è un aspetto imprescindibile che deve trovare forme e modi di sviluppo in una società che vuole incrementare il proprio livello di progresso. Va sempre tenuto presente che operare con gli adulti significa connettere il singolo individuo con il suo contesto di vita, agendo sulle relazioni sulle domande, sulle aspettative che gli stessi espliciteranno. L'intervento educativo sugli adulti è un intervento contestualizzato e perseguito su un intero territorio che deve sperare e osare modificarlo nei suoi schemi predefiniti.

²⁴ Cfr. J. Hattie

²⁵ Si potrebbero prevenire i rischi di bocciatura anche attraverso corsi di recupero obbligatori pomeridiani ed estivi, che consentano agli studenti un più adeguato recupero delle lacune accumulate e che, al contempo, rendano più facile incontrare e accogliere il disagio, anche umano, che questi ragazzi si trovano spesso a vivere. Bisognerebbe seguire l'approccio metodologico, utilizzato con successo nelle esperienze di integrazione, di un'esplicita personalizzazione degli obiettivi formativi, valorizzando le attitudini e le potenzialità individuali e registrando a verbale, senza negarle e occultarle, le limitate performance raggiunte dallo studente in una o più discipline.

7.3 LA RETE

- **Monitoraggio del fenomeno.**

Appare di primaria importanza che venga mantenuta una **cabina di regia** che sia in grado di far rete e di conoscere l'orizzonte globale di un territorio per individuare interventi efficaci e mirati e allo stesso modo sia in grado di gestire la complessità e la diversità degli enti coinvolti.

1. **Sviluppo dei dati e della gestione statistica e analitica** degli stessi come fattore di analisi e monitoraggio, il tutto orientato verso lo studente;
2. **Definizione di un database che sia in grado di incrociare e uniformare il percorso formativo** per ovviare ad un problema che in particolar modo sussiste per gli studenti stranieri. La possibilità di incrociare i dati tra le Anagrafi municipali e quelle regionali e nazionali. Ciò consentirebbe di incrociare i dati anagrafici con quelli del MIUR (ovviando ad una serie di limiti oggi persistenti) ed avere una fotografia reale, aggiornata ed incrociata dei cittadini residenti sul territorio, del loro livello di formazione e dell'eventuale frequenza o meno presso un istituto di formazione. Una mappatura e una individuazione senza difficoltà dei dispersi o dei potenziali tali favorirà senza dubbio lo sviluppo di azioni mirate che in sinergia con i singoli ambiti territoriali coinvolti possano adottare le strategie più consone per combattere il fenomeno.

- **La rete con i piani di zona, la scuola aperta e le partnerships con il territorio** ²⁶.

In questo senso riteniamo sia importante a livello territoriale intervenire attraverso una serie di azioni quali:

- affrontare il tema dell'educazione integrata e individualizzata e non più a compartimenti stagni o seguendo le diverse fasi della vita;
- definire le varie opportunità proposte in maniera concertata da scuole, università, formazione professionale e tecnica nell'ottica di una *formazione globale della comunità* con contenuti e programmi che siano aggiornati ed in grado di rispondere ai bisogni dell'individuo e della società.

Per quanto riguarda la dimensione di politiche e linee di orientamento contro la dispersione scolastica, se appare già significativo quanto fino ad oggi immaginato e messo in pratica dall'ente Provinciale alcune osservazioni ci paiono doverose.

1. **Rendere ancor più evidente ed esplicita una linea di regia pluriennale e una cabina di regia collegata direttamente con il territorio.** La pluriennalità di una programmazione consentirebbe di arginare quella frammentazione e quella dispersione anche di energie che sono le inevitabili conseguenze di un turn over di personale e dirigenti sia all'interno del mondo della scuola ma anche all'interno di tutta la rete territoriale.
2. **Procedere all'individuazione di un gruppo o di figure che possano dare una continuità di riferimento ai programmi sviluppati.** La naturale conseguenza vorrebbe essere la capacità dei vari enti territoriali e istituzionali di collaborare con maggior efficacia avendo chiaro ruoli e compiti e un *protocollo di azioni consolidate che rendano chiari, immediati e rintracciabili i processi decisionali.*

²⁶ Un'esperienza interessante è rappresentata dalle «scuole di seconda occasione»: una rete di sei esperienze che si articolano in molte città italiane. Uno dei limiti fondamentali di queste esperienze è il fatto che si tratta di progetti che vanno riprodotti di anno in anno, poiché vengono garantite dall'accesso ai fondi europei, quindi bisogna fare nuovi progetti. Un altro tema è quello della seconda opportunità. Oggi, quasi il 20 per cento degli stranieri iscritti ai CTP ha un'età inferiore ai diciannove anni. Questo ci dice chiaramente che l'istruzione pensata per gli adulti ha, in realtà, una domanda forte di seconda opportunità, cioè di ragazzi che sono stati espulsi dal sistema scolastico normale e che tentano di riprendere gli studi.

3. Convergenza dei piani territoriali con le politiche educative e formative

Una tale impostazione di lavoro implica che i vari servizi e le associazioni territoriali messe in rete siano tutte consapevoli di svolgere in tal senso un servizio che va ben oltre l'intervento sul singolo individuo o su un numero esiguo di soggetti ma al contrario agisce direttamente nella direzione di uno sviluppo sociale e culturale del territorio. In questo quadro lo stesso *"Patto per lo sviluppo locale e la competitività dei territori"* potrebbe tener conto, nella fase di implementazione, del quadro emerso dall'analisi e dagli interventi sulla dispersione scolastica.

In questo senso non si può immaginare che il contrasto alla dispersione possa essere realizzato unicamente all'interno del sistema scolastico.

Bisogna avvalersi di contributi diversi. Non si pensi, infatti, che i recuperi possano essere realizzati soltanto dai docenti di scuola. Se si vuole davvero fronteggiare la dispersione, sia in fase preventiva, sia nel recupero, occorre che vi sia un'alleanza fra la scuola e tutti i soggetti di un sistema formativo veramente integrato. Si tratta dell'associazionismo, del volontariato, delle cooperative e dei soggetti portatori delle altre risorse professionali necessarie, come gli educatori professionali o gli psicologi.

È necessaria la trasformazione della scuola in un centro di riferimento culturale e sociale del territorio: la scuola deve diventare una potente macchina di attacco alla disgregazione sociale e di concreta valorizzazione dell'individuo lungo tutto l'arco della vita.